[...]amberlenghi

Omaggio = ed attestato [...] profondo, e affettuosa stima Dell'autore

SOPRA

ALCUNI MANICOMII DI FRANCIA E SVIZZERA

CON BREVI PAROLE

SOPRA ALTRI D'INGHILTERRA E DI ITALIA

Al Santuario d'Oropa li 5. Agosto 1865

MEMORIA

Varese

DI

GIOVANNI TONINO

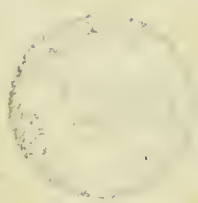
Medico e Chirurgo ordinario del R. Manicomio

già Medico Chirurgo di Beneficenza,

Medico di Battaglione della Guardia Nazionale, ecc.

TORINO

TIP. G. FAVALE E COMP.

1864.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR BARONE

GIUSEPPE SAPPA

SENATORE DEL REGNO

PRESIDENTE DI SEZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

PRESIDENTE

ED

AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI AMMINISTRATORI

ALBASIO Notaio Coll. Cav. Carlo Francesco.
CAPELLO Cavaliere Giuseppe Gabriele.
CAVALLI Cavaliere Carlo Pio, Colonnello in ritiro.
COLLA Cavaliere Avvocato Arnoldo.
GIROLA Cavaliere Lorenzo, Professore di Medicina.
GROSSO-GRANA Commendatore Avvocato Amedeo.
GUAITA Commendatore Avvocato Carlo.
MAFFONI Dottore collegiato Cavaliere Angelo Camillo.
MONTALDO Cavaliere Bernardo.
PALAZZI Teologo Canonico Cavaliere Felice.
PANIZZA Cavaliere Architetto Barnaba.
ROCCI Cavaliere Avvocato Faustino.
RUATTI Cavaliere Avvocato Giacinto.
STELLARDI Teologo Abate Cavaliere Vittorio Emanuele.
TURVANO Notaio collegiato Cavaliere Giuseppe.

OFFRE E DEDICA.

Illustrissimo Signor Presidente

ED

Illustrissimi Signori Amministratori

Se men breve il tempo, maggiori i mezzi, e gli auspicii migliori, di quelli che mi condussero da Genova a Bassens e Waldau, da Reggio a Parigi e Londra, arriso mi avessero, alcun che di meglio del presente lavoro forse mi sarebbe stato concesso alle SS. VV. II. offerire; qualunque egli sia però Vi prego a tenerlo qual pegno della più alta mia devozione e stima, e se è ben poca cosa, di acquietarvi, perchè

Quid potui feci. — Faciant meliora potentes.

In questa lusinghiera speranza pregiomi segnare

Delle SS. VV. Ill.me

Devotissimo ed umilissimo Servo
Tonino Dottore Giovanni.

Torino, li 30 aprile 1864.

PREFAZIONE

Poca favilla gran fiamma seconda (?)
Si desinit vires tamen est laudanda voluntas.

Comecchè io sappia che la mia penna da tanto non sia di ritrarre al vero, ed in giusto rilievo porre quanto vi hà di buono e di bello in molti manicomii per me visitati non posso non pertanto desistere dal propostomi assunto, avvegnachè, prepotente in me senta il bisogno di veder modo di fare — e spero non condannabile l'opera mia — alcun che da cui derivar possa un qualche giovamento agli infelici alla cui cura assiduamente e per quanto a me bastano le forze, attendo; come pure di non lasciare intentato, anch'io, ogni mezzo che valga ad eccitare e spingere il nostro Governo onde provveda alla riforma e miglioria della quale tanto si abbisogna in molti ma-

nicomii della bella nostra Penisola, procedendo così anche in questo importante ramo di pubblica Amministrazione, di pari passo alle altre Nazioni nella via del progressivo incivilimento.

Saranno i miei voti da esito felice coronati?

« Loda il voler se mi vien men la possa. »

In gran parte degli ospedali per me visitati, trovai alcun che di buono, ma di tutti migliori, a mio avviso, essendo quello di *Bassens* (Chambéry), quello di *Waldau*, di *Prefargier*, di *Ginevra* (Svizzera), terrò di questi più a lungo parola, e mettendoli a confronto con altri, cercherò di rilevarne i pregi ed i difetti rispettivi.

Un errore gravissimo, figlio dell' ignoranza, o della superstizione degli antichi tempi, o dell' impossibilità di far meglio, o della noncuranza in cui si tenevano per lo passato i miseri alienati, dell' Italia non solo, ma ben anco delle altre nazioni tutte, quello si fu mai sempre di servisi sino alla metà del passato secolo quasi esclusivamente di prigioni, di vecchie casaccie, d'antichi conventi, o di caserme qual esse si fossero per dar ricovero e curare (?) i pazzi. Da quell' epoca in poi si cominciò a pensare al miglioramento di qualche ospizio, come ad esempio quello di Bethleem, e mediante volontarie sottoscrizioni, ad innalzare quello di S. Luca — Londra, poi quello di Manchester, di Glasgow, Henvell: l' ospedale di S. Bonifazio in Firenze, Charenton presso Parigi, il villaggio dei Pazzi (Colonia di Geel) nel Belgio, e moltissimi altri, qual più qual meno allo scopo rispondenti si diede mano ad erigere.

Ma al secol nostro spetta la gloria di aver fatto assaissimo a pro dei miseri alienati, perchè non andarono perdute le fatiche, gli studi, i precetti lasciatici da

Daquin, Chiarugi e Frank Giuseppe (1), Pinel Filippo, Esquirol e Duclos per non parlare di una immensità di altri filantropi e sommi psicologi sia nostrali come stranieri, di cui cotanto è ricca l'età nostra.

Fra quelli adunque che sorger si videro dal 1837 in poi, vengono a giusto titolo da tutti estimati migliori, quelli dell'Olanda)1843) (2), a cui tengono subito dietro quelli di Auxerre, de Chalons sur Marne, de Mareville, de Nantes, de Bassens, de Rodez (Francia) — d'Illenau (Granducato di Baden) — di Valdau, Prefargier (Svizzera) — di Reggio, di Palermo (Italia): per passare sotto silenzio alcuni altri eretti in epoca a questa anteriore quali sono quello di Henvell (Londra) — Bicetre, Salpetriere (Parigi) — Il manicomio di Torino, di Genova, ecc., i quali sebbene non secondo i moderni sistemi dalla dotta esperienza dettati e sanciti, costrutti venissero, sono già non pertanto in alcune parti commendevoli.

Perchè un ospedale, specialmente se destinato al ricovero e cura dei pazzi, possa in ogni sua parte allo scopo rispondere, è giuoco forza, che architetto e medico con-

(1) Daquin Giuseppe addottorato in medicina nella università di Torino nel 1757 nacque in Chambéry nel 1733, morì ivi nel 1815. Scrisse: « Philosophie de la folie, où l'on prouve, que cette maladie doit plutôt être traitée par les secours moraux, que par les secours physiques, etc. Chambéry 1791; seconda edizione id. 1804, dedicata a Pinel. — V. Bonino — Biografia medica piemontese.

Chiarugi trattò della pazzia in genere, ed in ispecie: Trattato medico analitico, con una centuria di osservazioni; Firenze 1793-94. Frank Giuseppe, Viaggio a Parigi, in Inghilterra e Scozia; Vienna 1804.

(2) Ved. Notices sur les asiles d'aliénés de la Hollande. Par le docteur Jules Falrée.

corrano colle rispettive loro tecniche cognizioni all' erezione del medesimo, dal vicendevole scambio di idee, di principii , dall' unione, e fusione direi di due intelligenze diversamente edotte, ma ad uno scopo rivolte e concordi, nasce sempre il miglior conseguimento possibile del fine a cui si tende.

Inetto a ciò fare pertanto il medico da solo sarebbe , e l' architetto senza i lumi del pratico arriverebbe forse ad erigere un monumento a se stesso, ma ai poveri mentecatti un vera prigione. Sebbene infatti il primo conosca meglio questi ammalati, e le cure sappia di cui abbisognano, cade in un inestricabile labirinto quando tentasse di esprimere il suo concetto sotto forma d' un piano regolare di costruzione e ben tosto si persuade che la idea fondamentale ne riuscirebbe del tutto svisata; l'architetto poi col solo soccorso delle regole dell'arte sua non potrebbe mai soddisfare a tutto quanto richiede uno stabilimento di questo genere, il quale deve essere ed è il frutto esclusivo, la sintesi, direi, di tutta una medica esperienza.

Il medico Duclos e l'architetto Denarié di questo principio altamente compresi , si diedero la mano, e col loro monumento di Bassens danno al mio asserto ampiissima ragione : e di questo ospizio d' ogni altro in prima amo tener parola, perchè mi è caro il considerarlo ancora come una gloria italiana , essendo il medesimo stato incominciato , ed al punto in cui ora si trova , condotto sotto il regno del Magnanimo Vittorio Emanuele II, prima che la dilettissima sorella nostra, la quale dall' Italia andrà mai sempre con gloria ed affetto ricordata, per dolorose ineluttabili politiche necessità splender dovesse poi la più bella tra le gemme del Napoleonico serto.

PARTE PRIMA

—

Bassens.

> V'è l'aura molle, il ciel sereno, e lieti
> Gli alberi e i prati, e pure e dolci l'onde.
>
> TASSO.

Una casa di pazzi deve essere il primo istromento di guarigione della follia. — Questa sentenza dal sommo senno pratico di Esquirol dettata fu la leva di Archimede con cui si cercò di smovere, e dalle loro fondamenta rovesciare le antiche case dei pazzi, per innalzare sulle rovine loro, edifizii che meglio alla cura di queste malattie, con maggior speranza di esito felice si prestassero, ed offrir potessero nel medesimo tempo un ricetto degno di uomini infelicissimi, sì, ma non colpevoli.

Questo Stabilimento pertanto soddisfa ad amendue le indicazioni. In vero se luce, spazio, aria libera e sana, cielo ridente, ampio orizzonte, quiete e sicurezza, divisione di quartieri, mezzo facile per esatta classificazione delle malattie, isolamento assoluto, bagni a vapore, medicati e semplici, numerosi, comodi, salubri, abbon-

danti, ed eccellente acqua, stanno fra i primi elementi d'una ben intesa e ben organata casa di pazzi, di tutto questo essendo a dovizia fornito, si deve con tutta ragione fra gli ottimi questo ospizio annoverare.

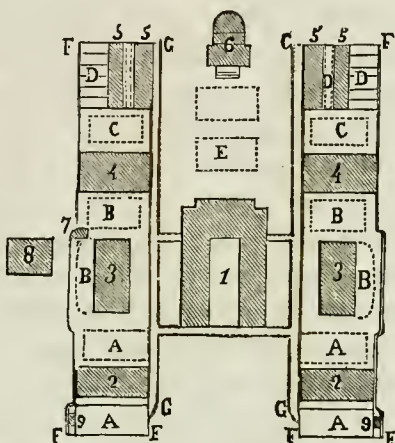
Lungi da Chambéry due chilometri circa nel bel mezzo d'un bel piano leggermente inclinato misurante una superficie di ettari 6 circa da alto muro cinto, sorge un magnifico caseggiato con ai lati un seguito di padiglioni divisi da cortili, destinati quelli di destra agli uomini, e quelli di sinistra alle donne; nella casa centrale hanvi la sala dell'amministrazione, l'alloggio del medico direttore, la farmacia, la cucina, magazzeni diversi, la sala per gli ammalati entranti, ecc., dirimpetto alla sua facciata posteriore in fondo di questo parallelogramma vi ha la cappella, la sala mortuaria, ed a questa attigua la sala per le necroscopie secondo le migliori indicazioni costrutta.

Il piano generale di questo ospizio che figura fra i primi cinque Stabilimenti-modello, consta di otto padiglioni per parte, ma di questi al presente non si contano che quattro per lato, contenenti in tutto 386 ammalati (4 agosto 1863)) che forma il contingente di 1 per 1600 individui sulla popolazione di 550,000 di cui consta la Savoia), potendo gli altri venir costrutti dietro il piano adottato, di mano in mano che se ne faccia sentire il bisogno; ciò che arriverà fra non molto, perchè questo Stabilimento dietro il disegno di Denarié e Duclos (1)

(1) Duclos il quale consacrò tutta la sua vita, e le forze del suo intelletto al vantaggio di questi infelici, volle ancora, morendo dar loro un attestato dell'ottimo suo cuore legando all'ospedale il reddito perpetuo pel mantenimento d'un ammalato.

Il generale De Boigne legò pure al medesimo la cospicua somma di L. 15 mila annue.

deve contenere 550 ammalati, che rappresentano appunto la vera proporzione di un pazzo ogni mille individui, come presso a poco danno tutte le statistiche di queste malattie, constando la popolaziona della Savoia, come si è detto superiormente di 550,000 abitanti.

Il piano dello stabilimento è presso a poco il seguente

Per questa felice disposizione di quartieri, sebbene essi siano su due linee parallele, pure uomini e donne non si possono per niun verso vedere, venendone ancora la vista impedita dagli alberi che separano un quartiere dall'altro.

1. Casa centrale ha due piani oltre il terreno.

2. Divisione dei pensionari e convalescenti.

3. Id. dei tranquilli e sucidi.

4. Id. dei maniaci.

Di tutti questi quartieri il piano superiore è destinato ai dormitorii, il piano terreno poi alle sale da lavoro, di riunione, ai refettorii ecc.

5. Divisione dei furiosi — essa contiene le celle dei furiosi, ed ha il solo piano terreno.

Il pavimento di tutte le camere è formato di tavole di legno; le finestre ampiissime, non hanno inferriate; bellissime e degne di nota per la loro luce, pulizia ed ampiezza sono tutte le camere; i letti i quali sono solidi senza essere massicci, e di buon gusto comecchè semplici, son tutti in ferro pei tranquilli, e di materasso forniti, quelli dei furiosi e dei sucidi sono in legno come in appresso si vedrà. Ogni divisione ha il suo cortile proprio, dove vi è una piccola torretta per le latrine; ogni cortile va cinto di un muro che sorgendo dal fondo della fossa di chiusura (*Chaut de loup*) si innalza per un metro e 30 centimetri circa sopra il livello del piano del cortile stesso, talchè l'occhio del ricoverato liberamente può spaziare sopra un ampio orizzonte, e la fuga ne viene impedita dal profondo fosso di chiusura; a poca distanza da questa dal lato degli uomini, vi è la casa colonica colle stalle, fenili, ecc., l'officina del falegname, e fabbro ferraio, le camere pel bucato a vapore, ecc.; dal muro poi che cinge tutto il podere, sino a quello dello Stabilimento, vi sono i campi, i prati, i giardini che coltivati vengono dai pazzi.

Le sale dei bagni sono spaziose, chiare, ben aerate; attigue a queste vi sono camerette per riporre gli abiti degli ammalati, ed un letto per coricarli in caso di deliquio. Havvi pure un'altra sala per la cura idroterapica, e per le doccie, sul modello di quelle d'Aix costrutta. L'acqua pei bagni viene somministrata da una bellissima macchina a vapore. — Opera di Chevallier di Lione (1).

(1) Grazie alle ottime qualità termometriche di Basseus, e tenuto calcolo di quelle camere, che non hanno bisogno di essere soverchiamente riscaldate, e di quelle che riscaldar facilmente si possono coi camini ordinari, il sistema dei caloriferi, non fu ivi mestieri di adottare.

Dal sin qui detto chiaro appare, come per ogni lato vi sia salubrità e comodità, divisione e indipendenza; non pertanto un tutto assieme armonico, separazione metodica delle differenti categorie e forme d'alienazione mentale, allontanamento di quelle che potrebbero a vicenda nuocersi, e ravvicinamento di quelle che sembrano unirsi e confondersi, e quando compiuti saranno gli altri padiglioni, e che tra tutti per mezzo di coperte gallerie vi sarà facile, comoda, aggradevole comunicazione e tale da formare un sol corpo di fabbrica, ancor migliore dovrà riuscire questo grandioso Stabilimento di quello che sia presentemente.

Il medico ne è il direttore capo, esso corrisponde direttamente col Ministro dell' interno, e col Prefetto; una commissione di sorveglianza lo aiuta nel disimpegno di sue funzioni relativamente agli interessi economici dello spedale, e destina annualmente uno de' suoi membri, il quale deve fare le veci d' amministratore provvisorio dei beni dell'alienato — Art. 8 della legge 20 marzo 1857.

Il cappellano non può comunicare cogli ammalati senza il permesso del medico direttore — Art. 112 c. l. Il numero dei domestici è in ragione di 1 su 10 infermi, come si usa in quasi tutti gli ospedali. Il vitto è ottimo ed abbondante (1), e la sua distribuzione è basata sul sistema delle competenze individuali utile, anzi necessario metodo, sotto tutti i rapporti sia igienico, cioè, sia economico, come verrò dimostrando. La pensione pei poveri è

(1) Esso consiste in una zuppa, o caffè col latte al mattino, due piatti, di cui uno di carne cinque volte della settimana, al mezzogiorno, ed alla sera un piatto, venerdì e sabbato due piatti di verdura, di pesce od altro, pane eccellente, vino e minestra mattino e sera sempre.

fissata a L. 1, 50 cent. al giorno compreso il reddito proprio dell'ospedale divisibile fra tutti: e la spesa giornaliera, tutto calcolato, è di L. 1 o L. 1, 10 cent.; cosichè vi è un risparmio di 40 o 50 cent. al giorno per ogni individuo.

Il servizio della farmacia, della cucina, come quello risguardante l'assistenza nel quartiere delle donne è lodevolmente disimpegnato dalle Suore di Carità, perchè sanno limitare le loro attribuzioni a secondar gli sforzi della medicina e dell' amministrazione.

Le condizioni igieniche e mediche non possono a meno di essere le più favorevoli; infatti su 386 alienati presenti — il 4 agosto 1863 — all'ospedale, un solo teneva il letto per leggera gastroenterite.

Ma per potersi fare più facilmente persuaso della verità, della massima di Esquirol, che cioè « una casa di pazzi deve essere, ed è, se soddisfa alle esigenze della scienza, un primo istromento di guarigione della follia » stimo opportuno di fare il parallelo qui espresso tra l' antico ospedale di Betton, il quale non aveva le condizioni necessarie di salubrità, posto in luogo paludoso, e per nulla appropriato allo scopo a cui veniva destinato, con quello di Bassens.

TAVOLA COMPARATIVA.

Betton.

ESISTENTI				ENTRATI		TOTALE gener.e	USCITI		MORTI	
1 gennaio 1851	Uomini	70	153	13	33	186	9	23	9	15
	Donne.	83		20			14		6	
1 gennaio 1852	Uomini .	65	148	18	31	179	7	11	7	9
	Donne.	83		13			4		2	
						365		34		24

Bassens.

ESISTENTI				ENTRATI		TOTALE gener.e	USCITI		MORTI	
1 gennaio 1861	Uomini	125	261	62	114	375	13	26	8	14
	Donne. .	136		52			13		6	
1 gennaio 1862	Uomini	166	335	45	76	411	15	34	8	13
	Donne. .	169		31			19		5	
						786		60		27

Da questo specchio adunque chiaramente appare che da Betton in due anni su 365 alienati, 34 uscirono, cosichè si ha il 10 per 0|0 di guariti, o migliorati; in

Bassens si ha pure presso a poco l'eguale risultato. Ma la immensa differenza, quella che mette il suggello alle parole di Esquirol relativamente all' igiene sta nella cifra dei decessi. Infatti a Betton si hanno 24 morti su 365 individui, a Bassens invece appena 27 su 786. Tal che vi è quasi la metà di più nel primo, avendosi in questo 1 morto su 14 individui, mentre quello di Bassens ne dà 1 su 29.

Una statistica dei decessi non può per certo portarci a dare un giudizio assolutamente vero e giusto sulle condizioni più o meno favorevoli d' un ospedale, perchè ognuno sa le tante e svariatissime cause che vi possono prender parte (in prova del che nell'ospedale di Ginevra nel 1856 su 136 ammalati vi furono soltanto 6 decessi, mentre nel 1858 su 179 se ne ebbero 23. A Préfargier in alcuni anni si ebbe il 4 per 0|0, in altri invece il 17 per 0|0, ciò pure si osservò a Valdau ed in altri ospedali). Non pertanto io son d' avviso che di non poco possiamo al vero approssimarci in questo confronto tra Bassens e Betton, perchè fu gran parte della popolazione di questo, quella istessa che trasportata venne ad abitare Bassens, ad eccezione di quelli entrati posteriormente.

Se un qualche raggio adunque di verità tra mezzo le cifre d'una statistica può farsi strada e gettare un po' di luce, nissuno per certo più di questo si può estimare luminoso! Se ciò è, qual bene per questi miseri infelici? qual trionfo per la scienza, e qual dolce conforto pel medico!

Dovrò ora io dire qualche parola sull' andamento clinico-morale-amministrativo di questo ospizio? Sento che a me non bastano le forze; dirò solo che è soverchio ogni elogio quando una missione viene compita, siccome è dall' egregio dottore Fusier, con dottrina, bontà di

cuore e rettitudine, doti di cui deve essere eminentemente fornito ognun che sia a tali uffizi preposto.

Prima di por termine a questo capitolo, sento in me altamente l'obbligo di dichiarare che parte di questi brevi cenni ebbi il dolce piacere di averli dal prelodato cavaliere Fusier, mentre per tratto di squisita cortesia mi volle onorare di essermi compagno nel visitare per più ore e minutamente questo Stabilimento, e parte li ricavai dalla bellissima sua opera: *Etudes médicales faites dans les asiles d'aliénés les mieux organisés, etc.* e dal *Compte-rendu médical de* 1862 *sur l'asil départemental de Bassens* di cui mi volle gentilmente regalato (1).

Waldau (presso Berna)

E scendon giù da lor montagne i rivi
Con acque dolci, e mormorio soave
E zeffiri e rugiade i raggi estivi
Tempranvi sì, che nullo ardor v' è grave.

Su piccolo promontorio leggermente inclinato all'estremità sud della secolar foresta di Schermen, per mezzo di questa dai venti del Nord riparata, sorge maestoso, ed in ogni sua parte magnifico lo Stabilimento denominato Waldau, alla distanza di una mezza lega da Berna, godendo così di tutti li possibili vantaggi dalla vicinanza di un gran centro di popolazione derivanti, senza averne a soffrire gli inconvenienti.

Dall' estremità nord della città lunghesso la fossa degli orsi, passando sul bellissimo ponte gettato sull' Aar, salendo la strada che conduce a Bolligen, una lunga

(1) Ricca pure di altri molti istituti di beneficenza è la città di Chambéry, vuoi per malattie acute e croniche, vuoi per asili per i poveri ed i vecchi, vuoi infine per ospitare persone per natali distinte, in bassa fortuna cadute, i quali tutti qual più qual meno vennero dalla generosità del generale De Boigne dotati di entrate cospicue.

allea d' altissimi alberi mette capo a due piccole casette (alloggio del portinaio e scuderie), poste una per lato all' ingresso del giardino dell' ospizio, dove ricche aiuole di fiori, verdeggianti erbette, tortuosi simmetrici sentieri, zampillanti fontane, facendo di sè bella mostra , questo loco rendono ogni oltre dire salubre ed ameno : in fondo al medesimo per piccola gradinata si ascende al vestibolo che dà accesso alle sale del pian terreno cioè, parlatorio, refettori , sale da lavoro, di riunione ed altre piccole camere , come pure alle gallerie coperte , che ben riparate , e di gran luce fornite, offrir possono agli alienati un comodo e piacevole passeggio in tempo di pioggia , o nell' invernale stagione , e mettere in facile e piena comunicazione tutto il fabbricato.

Questo grandissimo ospizio ha la figura di un rettangolo, il cui lato maggiore è la facciata, la quale misura una lunghezza di 546 piedi (1) dall' est all' ovest , ed il minore è il laterale, che ha 243 piedi di larghezza dal sud al nord. La parte centrale della sua facciata consta di due piani oltre il terreno, il rimanente di un sol piano, e del piano terreno e tal organizzazione si ripete pure nelle ali laterali, la facciata posteriore poi ha il solo pian terreno, il quale viene destinato ai magazzeni dell' economia rurale , alla sala di dissezione, alla cella mortuaria, alla officina del fabbro e del falegname, alle camere pei bagni, per le doccie, alle celle dei furiosi e dei sucidi; nei sotterranei dello scompartimento suddetto sonvi due caldaie a vapore, che provvedono l'acqua pel bucato, pei bagni, per lo riscaldamento di tutto l' ospedale, hannovi pure alle camere de' bagni attigue le sale per far asciugare e soppressare la biancheria, e camere per la biancheria sucida, le cui pareti per ottimo provvedimento

(1) Il piede federale equivale a 30 centimetri.

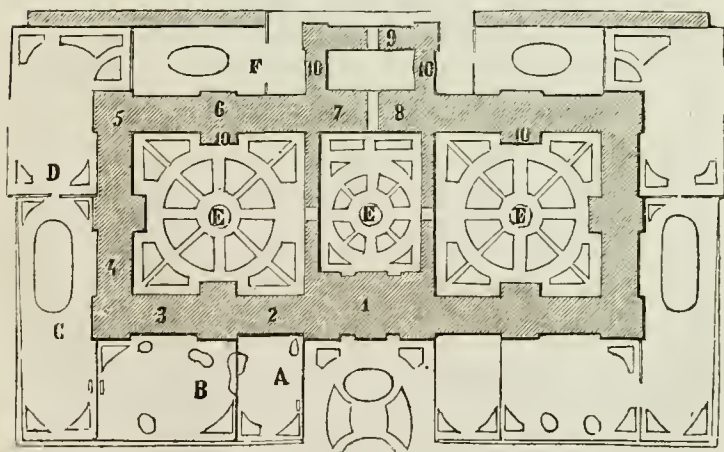
sono tutte intonacate di una specie di smalto per impedire l'assorbimento delle emanazioni miasmatiche.

Il numero delle camere grandi e piccole con intavolato in legno e tappezzate è di 169
quello delle celle dei furiosi di 24
quello dei bagni e doccie di 12
e quello degli abiti e biancheria sucida di . . 4

Il numero delle finestre è di 646, aventi da 10 a 35 piedi quadrati di luce, e tutte senza inferriate.

La cucina principale con le dispense si trova nei sotterranei della facciata ; tutte le sale e camere destinate agli alienati hanno la vista verso le campagna , e le porte si aprono tutte nei lunghi corridoi interni verso le corti interne, di modo che l'un sesso non può vedere nel quartiere dall' altro occupato.

Questo prospetto del piano generale darà , spero , un'idea un po' chiara dell'insieme di quest'ottimo

OSPEDALE.

Uomini. Donne.

1. Casa centrale — 2. Pensionari — **A.** Giardino — 3. Tranquilli suscettibili di guarigione — **B.** Giardino — 4. Tranquilli ed incurabili — **C.** Giardino — 5. Agitati maniaci — **D.** Giardino — 6. Celle dei furiosi , e sucidi — **F.** Giardino — 7. Magazzini — 8. Sale da lavoro, ecc. — 9. Legnaia — 10 10. Bagni — **EEE**. Cortili interni.

1. Casa centrale — ha due piani: al primo vi è l'alloggio del medico direttore e del medico in secondo; al piano superiore vi è un bellissimo dormitorio di 17 piedi di altezza e di 1,500 piedi quadrati di superficie con sette grandi finestre, ai due lati di questa sala si trovano due infermerie per gli ammalati di malattie accidentali, con dieci letti ciascuna, aventi 13 piedi di altezza, ed una superficie di 790 p. q.; attigue a queste vi sono due piccole cucine per preparare le decozioni ecc. — come pure una serie di camere con due o tre letti per i convalescenti, e grandi sale di riunione, di giuoco, con piano forte, bigliardo, biblioteca, havvi qui pure l'oratorio.

2. Divisione dei pensionarii.

3. Divisione dei malati tranquilli suscettibili di guarigione.

4. Divisione degli alienati tranquilli ed incurabili.

5. Divisione dei maniaci.

Tanto le due prime divisioni, ripeto, come queste poste nelle ali laterali, non hanno che il pian terreno ed un altro superiore. in quello vi sono le sale di lavoro, di riunione, refettorii ecc., in questo le camere da letto.

6. Le celle dei furiosi, che stanno in mezzo a due lunghi corridoi hanno due porte che s' aprono nei medesimi, al disopra delle porte vi sono le finestre: dalle camere degli infermieri poste sopra le celle, si può osservare ogni movimento dell' ammalato: in tutte queste celle vi ha una seggetta, come in quello di Genova, di Bethleem ed altri: ed un tubo calorifero — che trascorre longitudinalmente, all' altezza della finestra — tutta la camera — egli è assai pericoloso.

Le camere contenenti dieci letti hanno una superficie da 520 a 540 p. q., quelle di 5 letti di 280 circa, le

altre di 2 o 3 letti da 240 a 280, i refettori, le sale da lavoro, di riunione hanno una superficie da 715 a 780 p. q. Le camere dei convalescenti, ed altre più piccole di 280.

Tutte le porte delle sezioni degli alienati come pure le finestre, ed i paraventi interni che sono di legno di quercia fortissimi e si assicurano a piacimento assieme, si chiudono mediante una chiave comune. Si stabilirono pure in ogni parte, dove si credette ciò necessario, doppie invetriate e persiane.

Tutto lo Stabilimento, tranne i luoghi riscaldati col vapore, è fornito di camini ordinari, e per la ventilazione necessaria si praticò un particolar meccanismo, mediante il quale la parte superiore d'ogni finestra si può aprire a talento sia all' infuori, come all' indentro senza che il malato venga esposto alla corrente dell'aria.

In quanto all' eccellenza ed abbondanza dell' acqua, elemento tanto necessario in così vasto ospizio, basti il dire, che essa viene mediante un gran canale ivi condotta dalla distanza di mezza lega, e col mezzo di tubi distribuita in tutto lo Stabilimento, ma specialmente, ed in maggior copia nella cucina, nella sala dei bagni, di toeletta, nei cessi, ed alimenta un buon numero di fontane; quest' ottima organizzazione, oltre al prestarsi facilmente alla nettezza cotanto necessaria in un ospizio di sì fatto genere serve ancora mirabilmente a prevenire sinistri gravissimi in caso d' incendio.

Per la costruzione del medesimo, fu qui pure incaricata una Commissione di specialisti, come si vedrà, e fu ottimo consiglio questo, perchè « non vi sono Stabilimenti che più di questo esigano la scienza medica a presiedere quella dell' architetto (1). »

(1) Berti Gio. Felice — Relazione intorno ad alcuni Stabilimenti di beneficenza dell' Alta Italia. Firenze 1861.

Quest'ospizio cogli arredi necessari costò 1,052,323,93, può facilmente contenere 300 ammalati (il 10 agosto 1863 però non esistevano ivi che 250, e 30 parte furiosi, o sucidi nel vecchio). Sul modello presso a poco di quello di Préfargier fu costrutto, ed a formarne il piano concorsero il prof. Tribolet, che ne fu poscia il medico direttore, e l'architetto Teofilo Hebler, i quali a questo scopo visitarono i migliori Stabilimenti di Stephansfeld, cioè, d'Illenau, ecc. ecc. — Il dottore Rollér direttore di quest' ultimo, consultato dal consiglio esecutivo, fece alcune variazioni, che vennero dall' architetto adottate; nominata quindi una Commissione di periti, cioè dei signori Augusto Chatelain costruttore, unitamente al sig. Philippon, di quello di Préfargier, dott. Vogt, dott. Bülmann, Dictrich ed altri, si diede mano all'opera nel giugno 1851, e venne nel 1855 abitato. La popolazione del cantone di Berna essendo di 468,516 individui, fa sì, che questo ospizio, può sufficientcmente bastare al bisogno, contenendo, come si è detto, facilmente 300 individui, perchè, anche tenuto calcolo di un alienato su mille individui, 168 possono venire curati o trattenuti nelle proprie case, essendo, o tranquilli, od agiati. Un'ottima disposizione, e che amerei che tutti i manicomii fossero in grado di adottare, si è quella che concede il trattamento gratuito per mesi tre a quegli alienati pei quali si sarà sollecitata l'ammessione, durante le prime 12 settimane dalla manifestazione della loro malattia.

Per dimostrarne tutta la grande utilità, basti il sapere che le migliori statistiche, ammettono che il numero delle guarigioni si accresce, quanto più la cura si avvicina al periodo dell' invasione della malattia: così per esempio le guarigioni saranno dopo un anno in ragione

di 1 su 10.

Nel terzo trimestre di 1 su 5.
Nel secondo . . di 1 su 4.
Nel primo . . . di 1 su 3.

Di questa grande verità uopo sarebbe che ben potessero essere persuasi i parenti di questi infelici, e tutti i medici a cui tocca di prestar loro le prime cure.

I funzionari sono in numero di 6.

1° Il medico direttore nominato dal Governo sopra una doppia presentazione fatta dall'amministrazione di L'Ile, e questo si è il distintissimo dottore Scherrer.

2° Un medico in secondo ha l' incarico di farne le veci in caso di bisogno.

3° Un chirurgo minore.

4° Un cappellano.

5° Un reggente ed un economo.

I domestici sono in ragione di 1 su 10 ammalati: hanno un buon soldo, inoltre un salario supplementare progressivo da cinque in cinque anni, come spiegherò meglio nel capitolo a questi relativo.

Havvi un infermiere ed un' infermiera in capo; pel servizio della cucina vi è una cuoca, una sotto cuoca, un' economa e 10 serve, nel quartiere delle donne le infermiere sono pure in proporzione di 1 su 10 alienate.

Il totale dei funzionarii e degli inservienti è di 46. Lo stipendio dei primi e le paghe dei secondi fu calcolato a L. 20130. La spesa pel bucato compresa la soda, il sapone, la cenere, venendo questo eseguito con special macchina a vapore nello Stabilimento stesso, fu calcolato a L. 600, non tenendo calcolo però della mano di opera delle alienate tranquille. Il vitto è abbondante e sanissimo, ottimi il vino e la birra, e distribuito pure il tutto in razioni di peso e misura stabilite ed invariabili.

Il Governo corrisponde all' ospedale L. 0,75 al giorno per ogni individuo, i pensionari poi non possono esservi ammessi che pagando almeno L. 2 al giorno.

Quattro sono le grandi sezioni in cui sono classati questi ammalati: la prima è dei pensionari; la seconda dei tranquilli suscettibili di guarigione, degli incurabili la terza, e la quarta dei maniaci, furiosi e sucidi; i mezzi di repressione ordinarii sono le coreggie ed il corsaletto di forza pressochè eguali in tutti gli stabilimenti di questo genere. Il numero degli epilettici, è il 4 per 0|0.

Il complesso di questo fabbricato offre un nobile aspetto egli è ora di stile semplice e corretto, ora ricco ed elegante in quelle parti che tal qualità richiedono, e quanto si può di meglio desiderare qui tutto riunito si trova, bellissime vedute, deliziosi passeggi nella secolar foresta di Scherman, che gli sorge alle spalle, aria purissima, rendono questo luogo allo scopo a cui è precipuamente destinato, in tutto rispondente; vuoi adunque per aspetto magnifico ed imponente, vasto, comodo, chiaro, ben aerato, vuoi per ampiezza di sale, di camere, di corridoi ecc., ben va con ragione questo Stabilimento tra i migliori annoverato. Degno sopratutto poi d'ogni elogio è il sig. Hebler per la saggia e provvida distribuzione dei condotti dell'acqua, e dei caloriferi.

La direzione sia medica come amministrativa con tanta dottrina e senno dal chiarissimo dottore Scherrer sostenuta, fanno ampia testimonianza del sommo vantaggio che deriva agli ammalati ed all' amministrazione stessa dell'ospedale, dall' applicazione pratica del principio di Esquirol il quale dice, che « il medico deve essere l'anima d'una casa di pazzi. »

Il piano e le nozioni principali le ricavai dal *Rapport sur le nouvel hospice d'aliénés de La Waldau* gentilmente

donatomi dal prelodato eruditissimo dottore Scherrer, nel mentre che pur mi volle esser cortese di farmi in ogni sua parte ammirare questo magnifico asilo, e darmi sul medesimo i più ampi e desiderati ragguagli.

Va pure la città di Berna lodata per altri ottimi istituti di beneficenza quali, per esempio, l' Insel-Spital, e l'hospital civil, due orfanotrofi, ed una casa penitenziaria capace di 400 e più detenuti.

Neuchatel,

Préfargier.

Siede sul lago, e signoreggia intorno
I monti, e l'alpi il bel palagio adorno.
TASSO.

Chi mi dona adeguate parole onde potere almeno a gran tratti ombreggiare la bellezza immensa di questo magnifico ospizio? miglior penna che non è la mia lo potrà; io lo tento.

Per vastità e regolar disposizione di tutto l'edificio, per varia ed assennata distribuzione di locali, per la tanto necessaria classificazione delle diverse forme e specie dell'alienazione mentale, per gran copia di libera e sana circolazione dell'aria e dell'acqua, si è per certo l'ospizio di Préfargier a niuno secondo: contribuendo così l'armonia generale del tutto efficacemente ad una più pronta guarigione di tanta infermità, o se non altro a render meno dolorosa l'esistenza degli infelici suoi abitatori, e più facilmente scevri dalle accidentali malattie a cui pur troppo il loro fisico, già da tante scosse affievolito, può di leggieri soggiacere.

Concorrono a gara l'amenità del cielo e della campagna, l'incantevol vista del lago e dell'alpi a farlo estimare deliziosa villeggiatura piuttosto, che una casa in cui si rinserrino i miseri......................

.... ch'hanno perduto il ben dell'intelletto:

Sì le mille volte benedetto tu sarai, o De Meuron, dai poveri mentecatti, a cui la tua filantropia aperse un sì salutare e vago ospizio! come Te pure benedice ogni anima sensibile e ben nata!

Oh possa il suo esempio esser seme di fecondi frutti, e possente stimolo ad altri doviziosi della terra!

Nel bel mezzo di ettari 9 circa dí terreno arabile, su un piccol poggio, elevantesi 18 metri sopra il livello del lago di Neuchatel dal lido di questo un trecento passi distante, venne eretto questo magnifico ospizio (1) e dalla filantropia di Augusto De Meuron donato nel 1849 al cantone di Neuchatel. Furono consultati per la costruzione di questo ospedale i chiarissimi dottori Coindet di Ginevra, Falrct, Ferrus, Leuret, Foville, di Parigi, il già lodato dott. Roller, i quali coll'architetto Philippon di Parigi, e Chatelain di Neuchatel, e col dott. Bovet (che a questo scopo fu invitato a visitare i migliori stabilimenti di Francia e di Germania) ne formarono il piano: la sua costruzione, compreso il prezzo del terreno circostante costò 1,500,000, esso venne specialmente destinato a ricoverare i malati, a cui riuscisse impossibil cosa il prestar una proficua cura alle proprie loro cose, venendone perciò esclusi, per quanto è possibile, i dementi ed i paralitici tranquilli: il numero pertanto venne in

(1) Esso dista dalla città di Neuchatel una lega e mezzo, e di cento passi dal piccolo villaggio di Morin.

principio limitato a cento (1); ma essendo in seguito accresciuti gli ammalati, si ridussero facilmente in dormitori molte sale di riunione, e ciò senza alterare, nè punto nè poco, l'ordine, e le comodità dello stabilimento.

Esso è d'architettura elegante, ha rivolta al mezzogiorno la facciata principale, da questa partono due ali paralelle, formando così i tre lati d'un rettangolo la cui parte più lunga è formata dalla facciata anzidetta, nel mezzo di questa si innalza di qualche metro, sul resto della linea, un corpo di fabbrica di architettura più importante, il quale ha due piani, e domina le ali laterali che hanno un sol piano oltre il terreno. Questo fabbricato racchiude l'alloggio e l'ufficio del Medico Direttore, una gran sala di riunione per gli ammalati, la camera della biancheria, del vestiario, e la cappella.

Ogni quartiere è diviso in cinque sezioni, la prima (N. 2) è destinata pei pensionari e convalescenti, uomini a destra, donne a sinistra; occupanti lo spazio compreso tra i lati dell'edifizio centrale e l'angolo; da questo sino ai bagni (N. 7), si estende la seconda sezione (N. 3), la quale comprende gli ammalati tranquilli: la sala dei bagni divide questa dalla sezione terza (N. 4) dei Maniaci; nella quarta (N. 5), vi sono i sucidi e gli epilettici; nella quinta (N. 6), le celle dei furiosi; ogni divisione poi ha il suo giardino proprio.

Le ali laterali hanno il pian terreno, ed uno superiore, in questo nella divisione dei pensionari ricchi si trovano le camere ad un sol letto, e non differiscono dalle altre che per arredi più eleganti; per gli altri vi sono pure camere separate: in questo piano anche vi sono dormi-

(1) Numero che dalla statistica del dottore Bovet risultava piucchè sufficiente per gli alienati del cantone; essendo la popolazione di questo 87,847.

tori di 10 letti, altri di 6, di 4, ecc.; che sono bellissimi, ben areati e chiari, la cui ampiezza, numero e misura metrica stimo qui il ripetere superfluo perchè già ampiamente descritti nel capitolo relativo a Waldau, alla costruzione del quale, come si è detto, servì in massima parte di modello cotesto ospizio.

Il piano terreno poi venne tutto destinato alle sale di riunione, di giuoco, ai refettorii, bagni, cucina ecc., ad eccezione di un dormitorio di 4 letti per i paralitici. — La parte posteriore, che forma il quarto lato del rettangolo non ha che il piano terreno, contenente le celle dei furiosi (N. 6), ed i sucidi (N. 5); la cucina (N. 11) è ampia e chiara, ed anche qui i cibi vengono cotti col vapore, e si trova al centro dello stabilimento: dirimpetto a questa (N. 12) avvi la sala pel bucato, e per sopressare la biancheria, un bellissimo corridoio, dove si aprono tutte le porte tanto al pian terreno come al superiore, fa tutto il giro dello spedale; ottima è la disposizione dei bagni, perchè, come si vede, i pensionari, i tranquilli, i sucidi e furiosi hanno a tal uopo camere separate, e proprie a ciascuna divisione; belli e spaziosi sono i dormitori, e le loro finestre che danno tutte verso la campagna non hanno inferriate, e qui pure siccome a Waldau si chiudono mediante uno speciale meccanismo unitamente ai paraventi interni, cosicchè non vi è pericolo di sinistro alcuno, tanto più che vengono queste sale soltanto la notte abitate; essendo neppure per nulla pericolose quelle del pian terreno perchè poco elevate dai sottostanti giardini, venendone la tentata fuga impedita dal muro che s'alza dal fosso di chiusura. Tutte le sale, i dormitorii ed i corridoi hanno il pavimento in legno, ad eccezione delle celle dei furiosi. Le latrine sono comodissime, non presentano nissuno inconveniente, e non danno cattive esalazioni la mercè

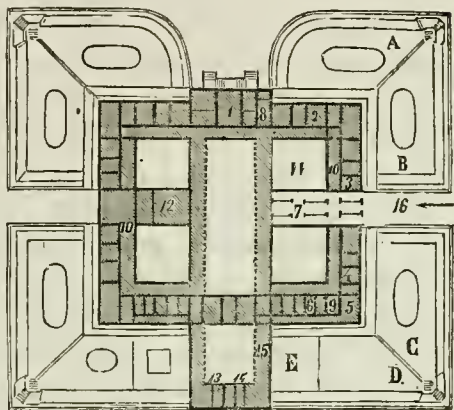
d'uno speciale apparato che verrò descrivendo, e dell' acqua che vi è in abbondanza somministrata da appositi tubi.

Il presente prospetto potrà dare un idea approssimativa del piano generale.

Donne. Uomini.

1. Casa centrale.
2. Pensionari e convalescenti.
3. Tranquilli.
4. Maniaci.
5. Suicidi ed epilettici.
6. Celle dei furiosi.

Bagni
7. Pei tranquili.
8. Pei pensionari.
9. Pei furiosi, e sucidi ed epilettici.

10. 10. Corridoi.
11. Cucina
12. Sala pel bucato, e per sopressare.
13. 14 Scuderie, ecc.
15. Tettoie.
16. Entrata.
A. B. C. D. E. Giardino.

Una chiave comune serve per tutte le porte, e le serrature sono formate in modo tale da permettere alla chiave del Direttore, ed a quella della Direttrice di dare un giro di più delle altre di cui gl'infermieri sono muniti, e ciò per servire come di controllo.

Ogni sezione è del tutto indipendente ed isolata dalle altre, avendo le sue sale di riunione, i dormitorii, le latrine, le scale, i camerini di toeletta ed i giardini proprii. La sezione dei dementi paralitici ha una sala sola di riunione, quella dei tranquilli tre, di cui una o due possono in caso di bisogno, come si è praticato, esser convèrtite in dormitorii. Le altre sezioni ne hanno due, mentre quella dei furiosi, non ha che le celle.

La cucina, e la camera pel bucato ecc., addossata la

prima ai bagni della divisione uomini, la seconda a quelli del quartiere delle donne stanno di fronte nel cortile interno, offrendo così una diretta e facile comunicazione con ogni sezione, e coll'amministrazione.

L'acqua che viene condotta mediante un canale dalla distanza di 8,000 metri, è eccellente, ed abbondantissima: essa alimenta molte fontane, ed è sparsa mediante tubi in tutto lo stabilimento; in cucina cioè, nei camerini di toeletta, nelle sale dei bagni, del bucato, nei cessi ecc.; ottima è pure la distribuzione dei tubi per riscaldare tutto lo stabilimento, questa importante operazione viene eseguita col sistema di Leone Duvoir, e che descriverò a parte.

Una piccola palizzata in legno, con una bellissima allea di pioppi, chiude per tre lati tutto il terreno che circonda l'ospizio, e l'altro si specchia nel lago; questo terreno viene coltivato dai pazzi.

L'amministrazione sua è composta d'un medico Direttore e d'una Commissione di sorveglianza, di cui nove sono i membri compreso il presidente; essa sceglie e nomina due di questi unitamente al medico Direttore, pel disimpegno degli affari correnti e giornalieri.

I medici, l'economo e le persone addette in permanenza a questo stabilimento sono esenti da ogni militar servizio.

Il rimanente dei funzionari e dei domestici, si compone d'un medico in secondo, d'un pastore istitutore, d'un economo, e d'un'economa, d'una direttrice, d'un'ispettrice del quartiere delle donne, altra della biancheria, d'una cuoca, e quattro serve di cucina, d'un cocchiere, di 13 infermieri, ed 11 infermiere.

Relativamente alla pensione vi sono tre categorie, la terza è di L. 0 75 al giorno pei poveri del cantone, la seconda di L. 2, la prima di L. 5, od anche più a seconda del trattamento che si desidera.

Quelli poi, che senza essere poveri, non sono in grado di pagare L. 2, potranno dal comitato, dietro motivata domanda, venire ammessi con una riduzione di pensione compresa tra L. 0.75 e L. 2.

Il vitto pei poveri è pure eccellente, ed abbondante, siccome il vino e la birra; il tutto poi vien loro somministrato dietro le basi adottate dai migliori stabilimenti a tal riguardo, invariabili, e fisse.

Il dottissimo dottore Borel, che ne è il direttore, nel mentre che a tutt'uomo si adopra al sollievo di questi miseri infelici, che qual padre lo tengono, gode della più grande e meritata stima, sia come eccellente pratico, sia come ottimo amministratore, a lui, per le più che fraterne accoglienze, per molte notizie intorno a questo ospizio, e pel magnifico piano e regolamenti del medesimo, gentilmente donatimi, e che mi servirono nell'abbozzare il presente articolo, debbo le grazie che per me si possono maggiori.

Altri bellissimi ospizii di beneficenza fregiano pure la città di Neuchatel, quali l'ospedale civile fondato da Davide De Pury, l'ospedale di Pourtalés presso la porta di Berna ecc.

Vernaïcs *Ginevra.*

—

Di questo ospedale già fin dal 1840 bellamente dal professore Bonacossa descritto (1) dirò poche parole, noterò invece alcuni miglioramenti introdottivi, e la coltivazione dei campi da poco praticata e darò una statistica della popolazione del medesimo comprendente 9 anni, per quanto per me si potrà circostanziata.

Questo stabilimento, che contiene per l'ordinario in media 112 alienati, si trova lungi dalla città un dieci minuti circa di cammino servendosi per un breve tratto della via ferrata a cavalli che dalla piazza del teatro vicino all'orto botanico conduce a Carouge. Esso consta d'una casa centrale in cui si trova l'alloggio del Direttore, gli uffizi dell'amministrazione, alcune sale di riunione, e di giuoco: dalle sue estremità partono due ali paralelle le quali hanno un piano superiore, ed un terreno, al primo si trovano bellissime camere separate pei pensionari, e grandi, e sanissimi dormitorii per gli indigenti, al piano terreno hanvi le sale di riunione, di lavoro, di giuoco per altre divisioni, un muro alzato alla metà dello spazio esistente tra queste due ali, e che serve di cortile interno di comunicazione, di accesso alla cucina ecc.; le separa a vicenda. Sebbene esse siano di fronte l'una all'altra, come appare dall'anzidetto, questa

(1) Sullo stato dei mentecatti e degli ospedali per i medesimi in varii paesi dell'Europa. Torino, 1840.

disposizione non presenta gravi inconvenienti perchè il primo piano, salve rare eccezioni, viene abitato soltanto la notte, le finestre tutte non hanno inferriate, eccettuate quelle della divisione dei furiosi. Il pavimento è tutto in tavole di legno bellissimo, le latrine quantunque abbiano le porte che si aprono nel corridoio di comunicazione non danno cattive esalazioni perchè costrutte sul sistema inglese, e tenute con facilità pulite mercè di bocche d'acqua a tal uopo maestrevolmente addatte. Ogni divisione poi ha il suo bel giardino separato, al quale per mezzo d'una gradinata (forse un po' troppo lunga), si discende dalle sale di riunione, di lavoro, e dai refettorii. La sala dei bagni è piuttosto grande ed allo scopo appropriata.

Per soddisfare alla mancanza di ambulatorii, bisogno sentito d'assai, nella invernal stagione in specie, si edificarono ultimamente nella divisione delle donne tanto al pian terreno come al superiore due grandi gallerie quasi tutte di vetro ricoperte, ai lati di queste per la sorveglianza (in uno stabilimento di tal fatta, indispensabil cosa) si eressero dei camerini circolari, quasi in forma di torre, dai quali una persona sola, può con tutta facilità, tener d'occhio gli alienati, sia nei giardini, nelle sale di riunione, o nelle gallerie esterne, come pure nei corridoi interni, e dare facilmente alle persone di servizio ordini e disposizioni da qualsiasi circostanza richieste.

Le celle dei furiosi, che si trovano al piano terreno sono a mio avviso un po' troppo piccole, e non posso certamente lodare la disposizione del calorifero ivi esistente, perchè l'orifizio del medesimo si apre quasi vicino al soffitto, rendendo così illusoria più che altro l'azione del calore.

Massima è la pulitezza che regna in tutto l'ospizio sia nei mobili, come nella biancheria.

La cucina è grande, chiara, ben esposta, e col vapore ivi pure si apprestano le vivande.

Il vitto giornaliero consiste in una zuppa, o caffè col latte al mattino, in grammi 140 circa di carne, in 100 di verdura, o legumi, al mezzogiorno ; ed alla sera di una pietanza con minestra, e vino in amendue i pasti. La razione giornaliera di pane è di grammi 500 e più. Il tutto poi è invariabilmente fisso tanto per quantità come per qualità. La retta giornaliera pei poveri è di 1 20 circa.

Ottima è pure la distribuzione dei caloriferi.

Una Commissione di sorveglianza è alla testa dell'amministrazione, ed incarica uno de' suoi membri per la direzione interna di tutto l'ospedale.

Due sono i medici che ivi prestano il loro servizio.

Gli alienati cattolici ricevono i conforti religiosi dagli abati della parrocchia di Ginevra.

Il culto protestante viene regolarmente celebrato da un ministro a ciò prescelto.

Il numero delle persone di servizio (le quali sono ben retribuite) è in ragione di 1 ogni 10 alienati (1).

La seguente tavola dà la statistica degli entrati, usciti, morti, dal 1854 al 1863, in un con i rimasti al primo gennaio di ciaschedun anno.

(1) Le donne atte al lavoro vengono occupate tutte a cucire, rappezzare abiti, filare, e ad altri lavori donneschi. Gli uomini poi, oltre ad alcuni che esercitano il mestiere di falegname, di fabbro, ecc.; in gran parte son dati alla coltivazione gei campi e giardini che circondano l'edifizio.

1 GENNAIO	RIMASTI		TOTALE	ENTRATI	TOTALE	GUARIT	TOTALE	MIGLIO-RATI	TOTALE	SENZA MIGL. to	TOTALE	MORTI	TOTALE
1854	Uomini	46	100	20	37	10	21	0	2	3	7	9	10
	Donne	54		17		11		2		4		1	
1855	Uomini	43	97	27	43	10	18	4	6	1	1	11	17
	Donne	54		16		8		2		0		6	
1856	Uomini	44	98	18	38	9	19	4	8	4	7	1	6
	Donne	54		20		10		4		3		5	
1857	Uomini	47	100	26	59	14	23	5	13	4	6	6	11
	Donne	53		33		9		8		2		5	
1858	Uomini	49	113	40	66	22	34	4	10	5	8	14	23
	Donne	64		26		12		6		3		9	
1859	Uomini	47	109	23	42	12	16	3	6	3	6	12	20
	Donne	62		19		4		3		3		8	
1860	Uomini	45	110	18	34	6	11	5	10	2	4	9	19
	Donne	65		16		5		5		2		10	
1861	Uomini	44	105	22	48	10	20	4	11	3	6	9	21
	Donne	61		26		10		7		3		12	
1862	Uomini	41	98	19	37	6	13	1	6	5	7	8	14
	Donne	57		18		7		5		2		6	
			930		404		175		72		51		141

Dal 1854 a tutto il 1862, si può calcolare che furono in media presenti in questo ospizio 112, tra uomini e donne (Questo numero - essendo la popolazione di tutto il cantone di Ginevra di soli 83,345 - potrebbe parere un po' eccessivo, se si tiene per base la proporzione di un alienato ogni mille individui; ma cesserà di esser tale, quando considerar si voglia che in questo numero si comprendono in media, perlomeno 6 svizzeri di altri cantoni, e 9 stranieri non domiciliati).

La media dei guariti e migliorati diede il 27 per 0|0, dei morti il 16 per 0|0, e degli usciti non migliorati il 5 per 0|0, gli epilettici in questi 9 anni furono in ragione del 4 per 0|0 negli uomini, e del 2 per 0|0 nelle donne; su 213 uomini entrati si contano 46 recidivi, e su 191 donne 46 pure rientrate, per cui si ha il 24 per 0|0 nei primi, ed il 25 per 0|0 nelle seconde di ricadute, anche più volte nello stesso anno.

La media generale del soggiorno fu di 245 giorni, degli entranti la metà circa fu giudicata presumibilmente insanabile; dei restanti la dodicesima parte appena può tenersi per presumibilmente sanabile.

L'età media dei morti fu di 47 anni, quella dei guariti di 44. La media del soggiorno dei deceduti di anni 8, quella degli uomini guariti di giorni 161, delle donne 171.

Il numero maggiore degli uomini in cui si manifestò la pazzia fu dagli anni 35 ai 40, e delle donne dai 40 ai 45, il numero delle donne fu sempre superiore del 6 per 0|0 a quello degli uomini, e la mortalità fu sempre minore nelle prime:

Lo stato civile dà la seguente cifra in nove anni:

Celibi	uomini	358,	donne	358
Maritati	id.	219,	id.	233
Vedovi	id.	43,	id.	122

Come si vede il numero dei celibi, è eguale in amendue i sessi, il numero delle donne maritate supera del 6 1|2 per cento quello degli uomini in egual condizione. Differenza immensa poi corre tra la cifra dei vedovi, in confronto di quella delle vedove: infatti nei primi la pazzia si appalesò in ragione del 12 1|2 per 0|0 mentre nell'altre fu del 31 per 0|0 circa o meglio la media dei vedovi presenti ogni anno nell'ospedale fu di 5, e quella delle vedove di 13 circa, cioè quasi i due terzi di più che non negli uomini.

Nel *compte-rendu de l'administration du Conseil d'Etat* (dal quale ricavai questi dati statistici), come quello che è specialmente destinato a mettere in chiaro la parte amministrativa piuttosto che la psichiatrica, viene l'alienazione mentale soltanto indicata pei sommi generi di mania cioè, monomania, demenza ed idiozia.

Impossibil cosa pertanto mi riesce il presentare una statistica approssimativamente almeno circostanziata e lodevole: servendomi perciò dell' anzidetta sommaria classificazione noterò che su 620 uomini la mania si manifestò in 294, e la monomania in 148; la demenza in 126 e la idiozia in 41. Nelle 713 donne, la mania in 354, la monomania in 148, la demenza in 175 e la idiozia in 25, nelle donne pertanto si appalesò maggiore il numero delle manie, che non negli uomini; eguale quello delle monomanie, maggiore quello della demenza cioè::18 : 25; minore infine quello delle idiozie, cioè: :: 10 : 6; la differenza di 11 in meno per gli uomini e di 11 pure in meno per le donne, proviene dal non aver qui tenuto calcolo degli epilettici, e dei non alienati.

Il maximum degli alienati presenti nell' ospedale si ebbe nel mese di agosto in primo luogo, e quindi nel mese di giugno, il minimum nel mese di gennaio e di marzo.

Riguardo alle professioni figurano pei primi gli agricoltori in ragione del 20 per 0[0, vi succedono poscia quelli senza professione, gli orologieri, i falegnami ed i maestri elementari, le arti liberali danno un contingente minimo di alienati in questa statistica, perchè vengono in massima parte curati in case private.

Nelle donne, le cucitrici stanno in ragione del 26 per 0[0, quelle senza professione del 15, le serve del 6 1[2, le contadine del 5, soltanto; le maestre del 2 per 0[0.

Credo di non aver d'uopo d'avvertire, che, se tanto in questi dati statistici, come nelle tavole, i numeri parziali non corrispondono perfettamente al totale degli alienati, ciò provenga dal non aver tenuto esatto calcolo di quelli rientrati anche più volte nell'istesso anno, come degli epilettici, e di quelli riconosciuti non alienati; non giudicando necessaria una matematica precisione perchè, in questo lieve lavoro, io intesi solo di mettere in evidenza i dati statistici più saglienti. Mi sarebbe d'altra parte stato impossibil cosa, il dare una più esatta statistica, essendo privo di tanti elementi a ciò indispensabili.

La posizione topografica di questo ospizio e la sua costruzione è piuttosto buona, ma migliorare d'assai per certo si potrebbe, ove si praticassero cioè i fossi di chiusura, e si abbassassero i muri di cinta, perchè per questo mezzo più libera sarebbe la circolazione dell'aria, ed ampliato verrebbe l'orizzonte agli infelici ivi rinchiusi.

V'hanno pure in Ginevra altri stabilimenti di beneficenza fra cui primeggia l'ospedale cantonale recentemente costrutto, il quale è dotato di spaziose, chiare, ben aerate sale ed ottimamente distribuite. Degna sopratutto di essere notata, si è la ingegnosa macchina a vapore di Chevallier di Lione la quale serve mirabil-

mente pel bucato , pel riscaldamento di tutto l'edifizio, dell'acqua pei bagni e per far cuocere le vivande.

La Metairie (*presso Nion*).

—

Scopo principale della presente memoria essendo il rilevare quanto si praticò per rendere migliore la condizione degli alienati indigenti, nei diversi paesi per me visitati, non mi dovrei intrattenere nella descrizione di uno stabilimento privato, aperto soltanto a persone le più agiate: ma non pochissime case per gli alienati essendo ancor molto lungi dalla perfezione, a cui, dal progresso della scienza, e dell'incivilimento, vennero questi stabilimenti portati in Olanda, in Francia, Germania, Svizzera, ecc., stimo non indegno pregio dell'opera di darne almeno un breve cenno, perchè il buono, ed il bello deve essere conosciuto, ed apprezzato sempre, ed in qualunque luogo esso si trovi. Comunque sarò breve.

Sulla sponda del lago Ginevrino, sopra un amenissimo altipiano distante un duecento metri da Nion, a cui col battello a vapore, o colla via ferrata per Losanna si può giungere in pochi minuti da Ginevra, venne nel 1860 eretta questa casa privata, piccola sì ma in ogni sua parte bella , ed in tutto allo scopo rispondente. Aria pura e sana, abbondanza di luce, amenità, e varietà di vedute, quiete, distanza adeguata da un centro di popolazione, nel mentre fanno di questa casa un delizioso soggiorno, la rendono pure atta ed appropriata per la cura delle malattie mentali.

L'illustre dottore Coindet, e l'architetto Gindroz concertarono il piano di questo edifizio, la sua costruzione,

compresi 11 ettari di terreno, costò lire 345,000, esso conteneva, il giorno 8 agosto 1863, 40 è più ammalati.

La sua facciata consta di due piani, oltre il terreno, ed è destinata all'abitazione dei tranquilli e dei convalescenti, del medico Direttore, e della Direttrice.

Le ali paralelle che partono dai lati della facciata non hanno che il piano terreno, ed uno superiore e contengono quelle di destra gli uomini, quelle di sinistra le donne, le finestre di ciaschedun quartiere hanno la vista divergente sulla campagna, e non sono in alcun modo opposte le une all'altre. Al sud vi è la divisione delle donne agitate, furiose, al nord quella dei furiosi, e distano per lo meno l'una dall'altra di una sessantina di metri; i muri di queste camere sono ricoperti di tavole in legno strettamente unite, nell'interno del soffitto loro si lasciò uno spazio di centimetri dodici che venne riempito di cemento, al disopra di tutto poi si stese uno strato d'arena finissima, ottimo mezzo per rendere meno sensibili, e perciò meno incomode le grida di questi infelici.

Grandissime sono le sale di riunione, di giuoco, della biblioteca, e della ginnastica, le quali tutte si trovano al pian terreno. Le camere da letto, che misurano per lo meno la maggior parte da 70 a 75 metri cubi, hanno annesso un camerino per la toeletta, ed un altro pel domestico; ogni divisione ha i suoi bagni, le scale, corridoi, sale, latrine, e giardini proprii.

Le finestre che son tutte prive d'inferriate hanno le persiane ed i paraventi interni in legno di quercia fortissima, e nel loro mezzo stanno le invetriate, le quali, come le persiane sono munite d'una piccola toppa fabbricata sul modello di quelle a Vanvres adottate, e si chiudono assieme, allontanando così perfino l'idea d'un tentativo di fuga, o di suicidio.

Delle due porte d'ogni camera, una si apre nel cor-

ridoio di comunicazione, l'altra nella camera del domestico, e non presentano alcuna parte sagliente, e piccolissime, e comode, hanno le serrature. Sebbene possenti caloriferi distribuiscano in tutto lo stabilimento un'aria convenevolmente satura di vapori acquosi, procurando la ventilazione necessaria nel medesimo tempo che il calore, pure in ogni sala o camera da letto vi è un camino che all'uopo si può adoperare.

Degnissimo di nota è un apparecchio elettro-acustico la cui mercè il medico Direttore dal suo gabinetto può dare ordini ai domestici d' ogni divisione, ricevere avvisi dai medesimi, assicurarsi ad ogni istante se sono al loro posto, e far provvedere del bisognevole ogni ammalato, senza allontanarli dal loro servizio.

Abbondante ed eccellentissima è l'acqua, e mediante tubi che partono da grandi serbatoi posti sopra il tetto, viene distribuita tanto calda, come fredda nei camerini da toeletta, ne' cessi, nelle sale pei bagni, nella cucina ecc.

Bellissima è la grande galleria a vetri della facciata, la quale, come le altre più piccole è di somma utilità, per render facile, e comoda la comunicazione di ogni quartiere, e per servire di gradito passeggio nella invernale stagione. Moltissimi sono i mezzi di distrazione coi quali si cerca di arrecare un qualche miglioramento, o almeno di ingannar il tempo, col maggior diletto e profitto possibile agli alienati tranquilli; e consistono in passeggi negli ameni dintorni dell'ospizio, nella pesca, nei bagni, o nuoto nel lago che gli lambe il piede, nella ginnastica, musica, giuochi di palla, bigliardo, ecc.

Gli agitati, e furiosi hanno i loro giardini propri cinti soltanto da una palissata in legno, la cui vista viene in gran parte mascherata da alberi che s'alzano dal fondo del fosso di chiusura i quali nel mentre permettono che

l'occhio dell'alienato possa godere della deliziosa vista del lago, e dell'alpi che gli fanno corona, si possono, in un colla palissata considerare piuttosto posti a difesa di esterna aggressione, che un limite, una barriera per impedire le evasioni.

Dell'alimentazione non parlo, perchè si sa che in un sontuoso stabilimento privato, dove la retta mensile non può esser minore di L. 200, e può ascendere anche a mille, non possa a meno di essere eccellente, sana, abbondante, ed in tutto rispondente all'igiene ed alla relativa pensione pagata.

I domestici che scelti vengono colla più scrupolosa ed attenta cura, sono ben retribuiti, e quasi ognuno presta esclusivamente i suoi servigi alla sola persona alla cui custodia è addetto.

Il culto religioso viene regolarmente praticato, e vi sono ammessi tutti quelli, ai quali dal medico Direttore si crede utile, o non nocivo.

Il lavoro dei campi in ispecie, che viene da tutti i pratici alienisti commendato, ed ammesso come il più valido dei sussidii per la cura delle psicopatie, o pel ben essere fisico almeno degli alienati, e che in tanta estensione di terreno si potrebbe facilmente praticare, non è adottato. Tale difetto si può pure rimproverare in generale a tutte le case private.

Sebbene, come fa ottimamente osservare il chiarissimo prof. Bonacossa « le ricchezze non valgano a variare le leggi della natura, e quel che è atto a restituire la salute ai poveri — parlando del lavoro, — sia altrettanto proficuo, e convenevole il farlo adoperare ai ricchi » mi sia non pertanto lecito l'osservare che difficilmente il fisico delle persone agiatissime nate e cresciute nella mollezza, dedite al lavoro dell'intelletto, più che a lunghi e faticosi esercizi corporali, mal si potrebbe pre-

stare ad un lavoro manuale un po' regolarmente praticato, vinta anche la ripugnanza che per l'ordinario prova per questo, l'alienato di condizione elevata: arroge che gli agricoltori di professione in specie al lavoro di miglior animo si prestano, perchè oltre ad averne l'attitudine, vi vengono anche stimolati dall'idea del guadagno, stimolo che nei ricchi signori non ha ragione di essere.

Vi sarebbe non pertanto, a mio avviso, un non dispreggievol mezzo, il quale potrebbe, in parte almeno, portarci ad ottenere un qualche vantaggio, e questo sarebbe l'accordare ad ogni ammalato un quadrato, per esempio, del terreno dei giardini, allettandolo a lavorarlo coltivando fiori, erbaggi, od altre piante mangereccie di cui potesse a suo talento disporre.

Comunque, a questo difetto, si supplisce in gran parte nella Metairie colle numerose distrazioni di sopra accennate.

Una società di filantropi azionisti, alla cui presidenza siede l'illustre dott. Coindet, istituì quest'ottimo stabilimento.

Ed io non esito a proporlo per uno dei migliori ospizi privati, in cui il malato goder si possa di tutti gli agi della vita, di tutti i favori della natura, e dell'arte, ed alla cui direzione si trovi una persona eminentemente fornita di tutte quelle doti che si richieggono per occupare degnamente un posto così delicato, ed importante, doti, che sono altrettanto preziose, quanto son più rare, e di cui ognuno, il quale conosca questo genere di malattie, sa tutto il valore apprezzare.

Lode adunque all'egregio dottore Güder, il quale colla scienza, e col filantropico zelo, e carità, sa tanto rendersi degno della missione affidatagli, e tanto benemerito verso i miseri infelici, al cui vantaggio ha consacrato, e consacra tutto se stesso.

Iverdon.

Mi gode l'animo di segnalare pure alla pubblica estimazione il piccolo istituto dei sordo-muti esistente nella città d'Iverdon, *Eburodunum* dei romani, posta all'estremità sud del lago di Neuchatel, dove il celebre italiano Enrico Pestalozzi fondò nel 1805, e diresse sino al 1825 la sua ottima scuola di educazione, che tanto vantaggio arrecò all'umanità.

Esso può contenere venti o venticinque giovanetti di ambo i sessi, parte a carico del cantone, parte a spese dei propri parenti; ottima è l'istruzione che viene loro impartita dalla rara pazienza, e sana dottrina dell'egregio Carlo Naef, direttore del medesimo. Ciò che forma il suo elogio maggiore si è l'apprendere che fa a questi poveri sventurati, oltre a molti lavori meccanici, a pronunziare quasi distintamente, direi, le parole, sia discorrendo tra loro, come leggendo: talche entrando nella scuola, ed udendoli a leggere, non ti par di trovarti fra mezzo a sordo-muti, ma bensì tra persone che abbiano soltanto un po' difettosa, o leggermente incagliata la pronunzia — la parola.

Il metodo adottato dall'esimio sig. Carlo Naef è quello in uso in Inghilterra, ed in Italia, ecc.

Bicêtre e Salpêtrière. *Parigi.*

Di questi ospedali non parlerò, prima perchè da moltissimi altri descritti, e poi perchè i medesimi in seguito ad una legge di riforma per i manicomi di Parigi, non dovranno più a lungo sussistere, siccome quelli che più non sono allo scopo a cui tender dovrebbero ed al progresso della scienza rispondenti.

Quanto v'ha d'innovato da alcuni anni a questa parte si è l'erezione d'un piccolo quartiere con il sol piano terreno e di forma circolare nel cortile più basso di Bicêtre, destinato agli alienati provenienti dalle carceri, il quale sebbene non sia troppo da lodarsi per la sua costruzione, e per la poca capacità, avuto riguardo ad un gran centro di popolazione come Parigi, pure con questo si è colmata almeno in parte una lacuna lamentata in tutti gli ospedali per me visitati.

Bethleem, S. Luca, Hanwell. *Londra.*

Bethleem. — In questo ospizio che può considerarsi come casa d'osservazione, si trattengono gli alienati soltanto un anno, trascorso il qual tempo s'inviano a quello di S. Luca, ad Hanwell, ed altri; esso si trova presso il Tamigi: ha la forma d'un rettangolo con quattro piani, ed ha un giardino non troppo spazioso, per il quale si ha l'ingresso nell'ospedale. Le sue camere, sebbene non abbastanza grandi, ed i corridoi, che hanno il pavimento in tavole di legno cerato, sono bellissime, e mobiliate con un lusso forse un po' eccessivo.

S. Luca. — Posto pure fra mezzo a vie clamorose, e popolatissime non ha nemmeno il lieve vantaggio d'un giardino spazioso quanto quello di Bethleem. L'alimentazione, in amendue, è ottima, ed abbondantissima. I medici ne sono i direttori. Le spese occorrenti sono sostenute da un comitato di beneficenza, mediante pubbliche e volontarie sottoscrizioni.

Hanwell. — Alla distanza di otto miglia circa da Londra a pochi passi dalla ferrovia di Usbridge, su un poggio circondato da vasta estensione di terreno arabile,

sorge questo immenso edifizio, contenente 2,000 circa ammalati tra uomini e donne; esso è pure sfarzosamente arredato, e lautamente vi vengono nutriti i ricoverati. Il lavoro si eseguisce sopra ampia scala; infatti 800 almeno sono gli alienati che vengono gli uni addetti al lavoro dei campi sia nel terreno dell'ospizio, sia fuori di esso, accompagnati e custoditi dagli infermieri, gli altri vengono occupati nella fabbricazione della birra, del pane, del formaggio, nei servizi della cucina, della calzoleria, della tipografia, ecc. ecc. — Utilissimo per un sì vasto stabilimento si è l' impiego d' una gran macchina a vapore per lavare, ed asciugare la biancheria, per cuocere le vivande, e per riscaldar lo spedale intiero.

Di questo ospizio come quello di S. Luca sarei in grado di dare una più circostanziata descrizione, perchè i medici direttori dei medesimi per tratto di squisita cortesia, di cui serberò mai sempre grata memoria, mi vollero essere compagni, nel visitare per più ore, e minutamente ogni cosa; ma ciò per amore di brevità, e per non ripetere il già detto da molti, di buon grado tralascio.

Manicomio di Genova. *Italia.*

Sebbene eretto nel 1841, epoca in cui si avrebbe di già potuto approffittare dei miglioramenti dal progresso della scienza e dell'incivilimento in altri paesi operatisi in questa specie di ospedali, pure essendo per nulla stato consultato lo specialista, solo giudice competente in questa materia, riescì il complesso del medesimo imperfettissima cosa. In fatti la sua forma è a stella, ha

più piani gli uni agli altri sovrapposti. Le scale a chiocciola sono strette e ripide, le camere piccolissime ed oscure, l'ubicazione infelicissima e circondato da case, e da pubblici passeggi; sebbene dovesse soltanto contenere 400 ammalati ora ne conta meglio di 500, la sua costruzione costò 1,500,000 lire.

Il servizio clinico, ed amministrativo è lodevolmente disimpegnato dal chiarissimo cav. Luigi Verdona, degnissimo medico Direttore del medesimo.

Il lavoro manuale per quanto la località lo permette, viene con ogni studio favorito, come pure le distrazioni con la musica, i giuochi, ecc.; utilissimo infine, per far rivivere e mantenere per quanto fra alienati è possibile abitudini, ed idee ordinate e normali, si è l'istituzione delle militari discipline ivi saggiamente introdotta.

Un medico in 2° ed un membro dell'amministrazione centrale degli ospedali sono di valido sussidio al medico Direttore nel disimpegno delle sue funzioni.

Manicomio della Senavra. *Milano.*

Per fermo quando si formò il disegno di servirsi di questo antico convento per ricoverare gli alienati, punto non venne curata questa massima di Vitruvio: *primum electio loci saluberrimi. Is autem erit excelsus, non nebulosus etc. Deinde si evitabitur palustris vicinitas*, perchè il medesimo trovasi nelle condizioni diametralmente alle sopra citate opposte. Esso è infatti situato in luogo basso, umido, paludoso, e non ha di Manicomio che il nome.

Il numero dei ricoverati si avvicina ai 600 tra uomini e donne; gran parte dei primi vengono occupati in molti lavori, da falegname cioè, da sarto, calzolaio, ecc.,

delle donne che lavorano è maggiore il numero, stante la maggior facilità di occuparle nei lavori propri di questo sesso; e coll'utile e dilettevole passatempo di drammatiche rappresentazioni, e concerti musicali dai pazzi eseguiti, con giuochi, e danze ivi si cerca pure di sollevare l'animo di questi infelici.

Ma in tanta irregolarità di costruzione, in sì pessima distribuzione di quartieri, in sì assoluta impossibilità di una giusta ed appropriata classificazione delle varie specie e forme dell'alienazione mentale, se si ottengono favorevoli risultati, e se il suo organamento interno può considerarsi come una *gloria italiana*, tutto si deve al chiarissimo cav. Cesare Castiglioni medico Direttore di questa casa, sulla cui porta — se si avesse solo riguardo alla sua costruzione — si potrebbe con ragione scrivere: *lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.*

Ma vogliamo sperare che (per servirmi ancora delle parole dagli egregi dott. G. B. Massone, e dott. G. L. Ponza dette nella relazione su questo ospizio al comitato medico, tenutosi in Milano il 5 settembre 1862) cesserà « fra breve questa mostruosità, perchè se, dopo tante « insistenti sollecitazioni, perdurasse ancora, diventerebbe « una vergogna nazionale. » Sia lode pertanto alla bella, e doviziosa Milano che stanziò meglio d'un milione di franchi per l'erezione d'un Manicomio modello. Gli sian prosperi i fati!

Manicomio di S. Orsola. *Bologna.*

Quanto gli egregi dottori Massone e Ponza nella citata relazione dissero in riguardo al manicomio di Milano « essere cioè il medesimo una vivente ingiuria alla infinita carità cittadina, e carcere malsano, » si può pur troppo applicare all'ospedale di S. Orsola. Giace esso infatti fuori delle mura della città, contiguo con altri ospedali per malattie acute, sifilitiche ecc. ecc., la sua forma, la sua posizione è oltre ogni dire viziosa, ha un piano superiore, ed un altro terreno, umidi, bassi, non bene aerati nè bastantemente illuminati (1).

La sua popolazione, che giusta i più elementari principii di igiene, potrebbe appena essere di 250 alienati, viene alle volte portata sino ai 327, e più, con quanto scapito e danno dei malati, e difficoltà di servizii d'ogni genere, non è uopo il dire; prevalendo il sistema cellulare, molte sono le camere separate, sia al piano terreno, come al superiore, e queste come i dormitori comuni, i corridoi, i refettori non sono nè bastantemente ampie, nè chiare, ed aerate. Per mancanza di spazio, ristrettissimo è il numero di quelli, a cui si possa far godere del grande benefizio del lavoro; piccolissimi cortili, inferriate, e catenacci ti persuadono di trovarti in un carcere piuttosto che in un ospedale. In una parola, esso è la negazione assoluta non solo del bello, ma d'ogni principio d'umanità, di progresso, e di scienza.

(1) Vedi, sullo stato generale del Manicomio di S. Orsola, per Ignazio Zani, dott. assistente nel medesimo, ed alla clinica delle malattie mentali. — Bologna 1861.

Se, di questi ospedali, a cui sventuratamente molti altri in Italia aggiunger si potrebbero, io misi allo scoperto i difetti, spero che non mi si vorrà ascrivere a mancanza di amor di patria, ma al santo desiderio di vedere cessato, e presto, questo miserevole stato di cose, questa tortura fisica e morale, a cui vengono inesorabilmente condannati gl'infelici mentecatti.

Manicomio di Reggio. *Modena.*

Strana contraddizione! mentre i duchi di Casa d'Este s'ingegnavano a tutta possa di far impazzire gl'infelici al loro dominio soggetti, con sollecita cura diedero opera ad erigere, non sono molt'anni, un manicomio, chc può considerarsi, sebbenc non perfetto, tra i migliori d'Italia. Esso trovasi posto a breve distanza dalla città, pienamente isolato in mezzo a grande estensione di terreno coltivabile; consta di un piano terreno e d' un altro superiore; nel primo vi sono le sale di riunione, dei bagni, di lavoro, i refettorii, il bigliardo ecc.; nell'altro vi sono alcune camere separate, e dormitori comuni più o meno spaziosi.

Sebbene i suoi dormitorii, i corridoi, le camere, siano basse anzichè no, tuttavia l'insieme di questo fabbricato è piuttosto lodevole. Da encomiarsi sopratutto si è la ncttezza sia delle camere come dci letti, e l'ottima classificazionc delle diverse specic e forme delle psicopatie. Il metodo di cura adottato, a partc i sussidi terapcutici, essendo il lavoro, e dei campi in ispecie, viene perciò gran parte degli alienati saggiamente occupata nella coltivazione dcl terreno all'ospizio circostante; ed altri pure in diversi lavori manuali. Il numero dei ricoverati è di

350 circa, tra uomini e donne. Il prof. Biagi ne è il medico Direttore; havvi pure un medico assistente.

Salubrità di posizione, aria libera e sana, abbondanza di luce e d'acqua eccellente rendono infine questo ospizio pari anzichè no allo scopo per cui venne eretto.

Manicomio di Torino.

Esquirol, Brierre De Boismont, Guislain, Bonacossa, Berti, ecc., diedero già da tempo, qual più, qual meno, una esatta descrizione di questo manicomio, emanando sul medesimo giudizi più o meno favorevoli ; io per amore di brevità, e per non ripetere cose già dette, essendovi pur troppo nulla o ben poco di materialmente innovato, stimo opportuna cosa il non tenerne parola per ora; mi faccio però lecito di presentare in breve, un quadro del movimento generale operatosi negli anni 1860 e 1861 colle seguenti tavole statistiche. Non faccio alcuna osservazione od annotazione alle medesime, perchè fra breve la saggia amministrazione di questo ospedale renderà di pubblica ragione l'accurata statistica del decennio trascorso, ordinata ed annotata dal medico Capo, professore Bonacossa (1).

(1) Alla compilazione di questa statistica pure cooperarono il cav. Porporati medico primario alla succursale di Collegno, ed il dott. Filippa medico assistente ivi; il dott. Giorgio Fiorito, e lo scrivente, medici ordinari nel Manicomio in Torino.

TAVOLA 1.

Movimento generale della popolazione del Manicomio dal 31 *dicembre* 1859 *al* 31 *dicembre* 1861.

					ENTRATI			USCITI			MORTI		
		UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
ESISTENTI	1 Gennaio 1860	410	336	746	243	162	405	100	79	179	92	72	164
	1 Gennaio 1861	461	345	806	218	201	419	117	108	225	103	59	162
	TOTALE	871	681	1552	461	363	824	217	187	404	195	131	326

TAVOLA 2.

Degli entrati dal 31 dicembre 1859 al 31 dicembre 1861 secondo i mesi dell'anno.

MESI	1860			1861			TOTALE GENERALE
	UOMINI	DONNE	Totale	UOMINI	DONNE	Totale	
Gennaio . .	12	9	21	22	7	29	50
Febbraio .	12	12	24	18	13	31	55
Marzo . .	21	10	31	18	14	32	63
Aprile .	20	14	34	15	22	37	71
Maggio . .	28	13	41	30	22	52	93
Giugno .	35	20	55	20	17	37	92
Luglio . . .	33	25	58	24	23	53	111
Agosto . . .	16	17	33	20	13	33	66
Settembre .	13	11	24	13	13	26	50
Ottobre . .	20	8	28	11	23	34	62
Novembre .	18	15	33	15	9	24	57
Dicembre .	15	8	23	12	19	31	54
TOTALE	243	162	405	218	201	419	824

TAVOLA 3.

Degli usciti dal 31 dicembre 1859 al 31 dicembre 1861 secondo i mesi dell'anno.

MESI	1860			1861			TOTALE GENERALE
	UOMINI	DONNE	Totale	UOMINI	DONNE	Totale	
Gennaio .	3	8	11	7	3	10	21
Febbraio .	5	6	11	2	7	9	20
Marzo . .	9	10	19	12	9	21	40
Aprile . .	9	8	17	15	9	24	41
Maggio . .	10	4	14	13	7	20	34
Giugno . .	11	4	15	15	15	30	45
Luglio . .	8	10	18	9	10	19	37
Agosto .	10	10	20	16	7	23	43
Settembre .	9	8	17	9	18	27	44
Ottobre .	12	5	17	5	7	12	29
Novembre .	5	2	7	9	12	21	28
Dicembre .	9	4	13	5	4	9	22
TOTALE	100	79	179	117	108	225	404

TAVOLA 4.

Dei morti dal 31 *dicembre* 1859 *al* 31 *dicembre* 1861 *secondo i mesi dell'anno.*

MESI	1860			1861			TOTALE GENERALE
	UOMINI	DONNE	Totale	UOMINI	DONNE	Totale	
Gennaio . .	7	6	13	10	1	11	24
Febbraio	7	3	10	10	6	16	26
Marzo . .	12	4	16	11	9	20	36
Aprile . .	7	5	12	5	5	10	22
Maggio . .	5	11	16	11	9	20	36
Giugno .	6	9	15	10	4	14	29
Luglio . .	12	8	20	10	7	17	37
Agosto . .	6	4	10	14	8	22	32
Settembre .	8	8	16	5	7	12	28
Ottobre .	6	6	12	13	4	17	29
Novembre .	9	3	12	3	3	6	18
Dicembre .	7	5	12	7	1	8	20
TOTALE	72	92	164	103	59	162	326

Mi sia permesso di fare osservare, che il *maximum* dei decessi in questi due anni, come chiaramente appare da questa tavola, non giunse mai al 15 p. 0/0, cifra questa eloquentissima, e tanto più soddisfacente, in quanto che molti sono gli alienati, che vengono in questo manicomio condotti da lontanissime contrade, dalla Francia, per esempio, dalla Sardegna, ecc. ed altri da vari Ospedali, già dementi, paralitici ed in fin di vita.

TAVOLA 5.

Degli entrati dal 1 gennaio 1860 al 31 dicembre 1861 secondo lo stato civile.

	1860			1861			TOTALE Gener.
	UOMINI	DONNE	Totale	UOMINI	DONNE	Totale	
Celibi .	146	66	212	135	63	198	410
Ammogliati	83	68	151	70	100	170	321
Vedovi . . .	9	23	32	7	36	43	75
Non determinati	5	5	10	6	2	8	18
	243	162	405	218	201	419	824

TAVOLA 6.

Degli individui in pensione annua da L. 500, *ed oltre, od a carico pubblico in tutto od in parte, entrati dal* 31 *dicembre* 1859 *al* 31 *dicembre* 1861

QUALITA' DELLA PENSIONE	1860			1861			TOTALE Gener.
	UOMINI	DONNE	Totale	UOMINI	DONNE	Totale	
da L. 500 ed oltre	25	14	39	27	18	45	84
Poveri . . .	218	148	366	191	183	374	740
TOTALE	243	162	405	218	201	419	824

TAVOLA 7.

Dello stato sanitario fisico in cui si trovavano all'epoca dell'ingresso nel Manicomio gli entrati dal 31 dicembre 1859 al 31 dicembre 1861.

CONDIZIONE MORBOSA	1860			1861			TOTALE GENERALE
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	
Affetti di epilessia	7	3	10	10	3	13	23
Paralisi o paresi tremante	18	5	23	16	7	23	46
Pellagra	3	6	9	4	2	6	15
Morbi acuti più o meno gravi con febbre	65	20	85	60	28	88	173
Con abito cachetico, od estenuati di forze	15	10	25	10	20	30	55
Con lesione dei sensi esterni	2	2	4	3	5	8	12
Apparentemente in buono stato fisico	133	116	249	115	136	251	500
TOTALE	243	162	405	218	201	419	824

TAVOLA 8.

Dello stato mentale in cui erano all'epoca della loro uscita gli uomini e le donne dal 31 dicembre 1859 al 31 dicembre 1861.

STATO MENTALE	1860			1861			TOTALE GENERALE
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	
Guariti o convalescenti	21	18	39	38	36	74	113
Tranquilli o migliorati	79	61	140	76	72	148	288
Infermi come prima	»	»	»	3	»	3	3
Senza aver dato segno di alienazione mentale.	»	»	»	»	»	»	»
TOTALE	100	79	179	117	108	225	404

TAVOLA 9.

Della natura delle malattie
per le quali morirono gli uomini e le donne
dal 1 gennaio 1860 al 31 dicembre 1861.

INDICAZIONE		DELLE MALATTIE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	TOTALE Generale
INFIAMMAZIONI	ENCEFALO-SPINALI	Encefalite lenta . .	1	»	1	3	»	3	4
		Cerebro meningite . .	6	5	11	9	2	11	22
		Cerebro meningo-spinite	28	9	37	23	12	35	72
		Apoplessia sanguigna	6	1	7	5	4	9	16
	VASALI	Flebite lenta	»	2	2	»	»	»	2
		Cardio-angioite .	3	2	5	»	»	»	5
	PETTORALI	Bronchite cronica . .	5	1	6	10	6	16	22
		Pneumonite cronica .	4	4	8	10	2	12	20
		Pleuro - pneumonite cronica	»	»	»	3	»	3	3
	ADDOMINALI	Gastro - enterite cronica	14	15	29	5	12	17	46
		Gastro - entero - epatite cronica	8	5	13	11	5	16	29
		Entero - peritonite acuta	1	2	3	1	2	3	6
PROFLUVII		Diarree	6	12	18	6	8	14	32
CACHESSIE		Idrotoraci ed idropi .	3	3	6	3	1	4	10
		Marasmo . . .	7	11	18	14	5	19	36
		TOTALE	92	72	164	103	59	162	326

TAVOLA 10.

Degli entrati dal 31 *dicembre* 1859 *al* 31 *dicembre* 1861 *secondo la loro età.*

ETA'	UOMINI	DONNE	Totale	UOMINI	DONNE	Totale	TOTALE GENERALE
da 5 a 10.	2	1	3	2	1	3	6
» 10 » 15	5	8	13	16	9	25	38
» 15 » 20	18	17	35	26	22	48	83
» 20 » 25	22	15	37	37	22	59	96
» 25 » 30	36	22	58	23	40	63	121
» 30 » 35	32	23	55	27	24	51	106
» 35 » 40	39	28	67	29	18	47	114
» 40 » 45	30	17	47	23	21	44	91
» 45 » 50	24	15	39	9	17	26	65
» 50 » 55	15	6	21	10	10	20	41
» 55 » 60	10	4	14	10	8	18	32
» 60 » 65	6	3	9	3	4	7	16
» 65 » 70	2	1	3	»	4	4	7
» 70 » 75	2	1	3	3	»	3	6
» 75 » 80	»	1	1	»	1	1	2
TOTALE	243	162	405	218	201	419	824

TAVOLA 11.

Degli usciti dal 31 dicembre 1859 al 31 dicembre 1861 secondo i mesi dell'anno e secondo lo stato mentale.

MESI	1860						1861						TOTALE GENERALE
	UOMINI			DONNE			UOMINI			DONNE			
	Guariti o convalescenti	Migliorati o tranquilli	Senza miglioramento	Guarite o convalescenti	Migliorate o tranquille	Senza miglioramento	Guariti o convalescenti	Migliorati o tranquilli	Senza miglioramento	Guarite o convalescenti	Migliorate o tranquille	Senza miglioramento	
Gennaio.	»	3	»	»	8	»	1	3	3	1	2	»	21
Febbraio	1	4	»	»	6	»	1	1	»	4	3	»	20
Marzo .	4	5	»	3	7	»	6	6	»	6	3	»	40
Aprile	2	7	»	1	7	»	7	8	»	4	5	»	41
Maggio	4	6	»	3	1	»	7	6	»	6	1	»	34
Giugno	4	7	»	1	3	»	4	11	»	3	12	»	45
Luglio	1	7	»	2	8	»	3	6	»	1	9	»	37
Agosto	1	9	»	2	8	»	4	12	»	2	5	»	43
Settembre .	1	8	»	5	3	»	2	7	»	3	15	»	44
Ottobre	»	12	»	1	4	»	1	4	»	3	4	»	29
Novembre .	1	4	»	»	2	»	2	7	»	3	9	»	28
Dicembre .	2	7	»	»	4	»	»	5	»	»	4	»	22
TOTALE	21	79	»	18	61	»	38	76	3	36	72	»	»
	100			79			117			108			404

Dello stato mentale degli entrati dal 31

CONDIZIONE MORBOSA DI MENTE
1. Manie, o polimanie con agitazione e tendenze ad atti violenti, a guastare, continue, o remittenti . .
2. Manie o polimanie intermittenti varie . . . . .
3. Demenze semplici più o meno estese, quiete o con agitazione . . . .
4. Demenze con paralisi, o paresi tremante, idee grandiose, iperboliche, varie. . . . . .
5. Pazzie melanconiche, o lipemanie diverse con illusioni, allucinazioni, o fissazioni, diffidenze, timori, misantropie, avversione agli alimenti, ecc. . .
6. Lipemanie, o monomanie tristi varie con tendenza al suicidio . . . .
7. Pazzie melanconiche parziali, monomanie con prevalenza, inclinazioni e idee religiose, superstiziose, demonomanie, teomanie con illusioni, allucinazioni, inspirazioni con o senza tendenze. . . . . .
8. Pazzie parziali o monomanie con predominio di pensieri, sentimenti, inclinazioni in relazione con l'istinto della conservazione della propria specie . . . .
9. Pazzie parziali o monomanie, con o senza tristezza, relative al sentimento della stima di sè . . . .
10. Pazzie varie più o meno estese, vaghe, senza predominio d'idee o tendenze speciali con o senza agitazione
11. Idiozia, cretinismo, imbecillità, imperfezioni congenite d'ogni grado accompagnate o non da agitazioni e da tendenze particolari . . . .
12. Delirii acuti febbrili diversi . . . . . .

LA 12.

dicembre 1859 *al* 31 *dicembre* 1861.

1860			1861			TOTALE GENERALE
UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	
34	22	56	22	25	47	103
44	32	76	64	32	96	172
26	14	40	38	18	56	96
23	2	25	9	7	16	41
38	39	77	58	60	118	195
4	3	7	2	10	12	19
37	37	74	10	32	42	116
3	1	4	»	»	»	4
8	5	13	1	4	5	18
7	3	10	2	2	4	14
16	4	20	10	11	21	41
3	»	3	2	»	2	5
243	162	405	218	201	419	824

TAVOLA 13.

Dei recidivi fra gli entrati dal 31 *dicembre* 1859 *al* 31 *dicembre* 1861.

ANNI	UOMINI	DONNE	TOTALE
1860	41	33	74
1861	29	36	65
TOTALE	70	69	139

TAVOLA 14.

Dei luoghi di provenienza degli entrati dal 31 *dicembre* 1859 *al* 31 *dicembre* 1861.

LUOGO DI PROVENIENZA	1860			1861			TOTALE GENERALE
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	
Famiglie private . .	208	155	363	195	195	390	753
(*) Manicomi stranieri	1	»	1	5	1	6	7
Manicomi dello Stato	2	»	2	»	»	»	2
Ospedali militari . .	10	»	10	10	»	10	20
Ospedali civili . .	11	3	14	4	3	7	21
Ospizi diversi . . .	6	3	9	3	2	5	14
Prigioni e case di detenzione	5	1	6	1	»	1	7
	243	162	405	218	201	419	824

(*) E qui non posso a meno di sollecitare il nostro Governo affinchè prenda quei provvedimenti, che crederà del caso, onde cessi la tortura fisica e morale a cui sono condannati i poveri pazzi, i quali dall'estremità della Francia, o dell'Italia, vengono strappati dal seno delle loro famiglie, per essere tradotti nei rispettivi paesi! Non vi potrebbe esistere tra questi due Governi una convenzione per cui, quelli almeno che hanno famiglia, fossero trattenuti e curati nei manicomi dei paesi in cui si trovano?

TAVOLA 15.

Delle professioni degli uomini
entrati dal 1° *gennaio* 1860 *al* 31 *dicembre* 1861.

PROFESSIONE	UOMINI	
	1860	1861
Avvocato	1	1
Banchiere	1	1
Bisottiere, Orologiere	2	2
Caffettiere, Liquorista	2	1
Calzolaio	10	3
Cappellaio	2	2
Contadino	100	108
Cuoco	3	3
Esattore	1	»
Facchino	2	3
Falegname, Tornitore, ecc.	12	7
Farmacista	1	1
Impiegato R.	2	5
Insegnante	»	1
Maestro di ballo	1	»
Maestro di musica	3	2
Merciaio ambulante	5	2
Militare	18	19
Muratore	5	6
Negoziante	11	6
Notaio	»	1
Oste	1	1
Parrucchiere	»	2
Pescatore	1	»
Portinaio	1	»
Pristinaio, Vermicellaio	3	2
Proprietario	15	9
Sacerdote-Chierico	7	5
Sarto	4	3
Scrivano	4	3
Servo	3	3
Serragliere, Fabbro ferraio	7	8
Senza professione, emigrato . . .	2	3
Studente	3	»
Sellaio	1	»
Spazzino	1	»
Tamburrino della G. N.	1	»
Tessitore, Tintore	4	4
Tipografo	2	1
Veterinario	1	»
TOTALE . . .	243	218

TAVOLA 16.

Delle professioni delle donne
entrate dal 1° gennaio 1860 al 31 dicembre 1861.

PROFESSIONE	DONNE	
	1860	1861
Ballerina	»	1
Condizione civile e possidente . . .	14	19
Contadina	86	115
Cucitrice	6	6
Cuoca	4	2
Filatrice, Tessitrice	4	4
Fiorista	»	5
Guantaia	4	2
Lavandaia	1	4
Maestra elementare	1	2
Ostessa	»	2
Pristinaia	1	»
Religiosa	»	1
Sarta	9	7
Serva	22	21
Soppressatrice	2	1
Tabaccaia	3	2
Venditrice di legumi	5	7
TOTALE	162	201

La retta giornaliera pagata per gli indigenti, dal Comune a cui appartengono, per i primi tre mesi, ed in seguito per 1 1[5 da questi stessi Comuni e per i 4[5 dallo Stato è di L. 1 25 per tutti i manicomii del Regno d'Italia, non compresi i redditi particolari di ciaschedun ospedale.

PARTE SECONDA.

Venni sin qui descrivendo in complesso colla maggior accuratezza, e verità per me possibile i migliori stabilimenti che ho visitato; mi resta ora a tener parola in special modo dei bagni, delle porte e finestre, delle latrine, dei caloriferi, delle celle dei furiosi, dei letti, degli alimenti, dell'alimentazione involontaria, dei medici direttori, del culto religioso, dei domestici, e del metodo di cura in genere.

Bagni. — Utilissima cosa sarebbe che ogni divisione dei maniaci avesse una sala propria pei bagni, come a Préfargier, ma ciò non essendo possibile in tutti i manicomi, sono indispensabili almeno due sale separate, una cioè per i sucidi, e pei furiosi, ed un'altra pei tranquilli e convalescenti; a Waldau, Préfargier, Bassens, queste sale sono grandi, chiare, ben aerate, hanno le pareti ricoperte di stucco, a ciò resistano all'azione dissolvente

dei vapori acquosi; il suolo, in quasi tutte, è formato di cemento, così detto di Grenoble, riconosciuto da tutti migliore delle lastre di pietra e dell'asfalto; avvegnachè sia più durativo, e meglio si presti all'inclinazione, ed incanalatura necessaria per lo scolo dell'acque. Di sopra a questo poi sta posta una specie di grata in legno duro, i cui fori misurano uno spazio di 4 o 5 centimetri; per essa l'ammalato ha più facile l'entrata nel bagno, e non soffre nell'uscire dal medesimo non ponendo i piedi sopra l'umido, e freddo suolo della camera.

Le vasche per i bagni destinati ai convalescenti e tranquilli sono in rame o zinco aventi i bordi arrotondati per evitare i pericoli in cui volontariamente, o non, potrebbe incorrere l'ammalato urtando contro i medesimi; sotto questi vi sono piccoli bottoni onde fissarvi la tela con cui si deve coprire il malato, e per conservare il calore dell'acqua.

Quelle poi per gli agitati, o furiosi, e sucidi sono in marmo, discoste alquanto dal muro, ed affondate nel suolo per la metà della loro altezza, e presentano alla metà della porzione libera un incavo onde fissare il coperchio: questo è diviso in tre parti eguali per agevolarne l'uso; all'estremità superiore vi ha un intaglio semicircolare che abbracciando la parte anteriore e laterali del collo dell'ammalato senza recargli danno, impedisce che immerga il capo nell'acqua; su tutta la sua superficie vi sono piccoli fori destinati a lasciar uscire i vapori, ed è alquanto inclinato dal basso all'alto, e dal capo verso le piante, onde i vapori trovino più libera l'uscita verso i piedi: a queste sale vicine sonvi pure camere per riporre gli abiti, con letti per ogni occorrenza. Utilissima cosa poi si è la separazione d'un bagno dall'altro mediante uno steccato in legno verniciato, od in altro modo qualsiasi, come si osserva in alcuni manicomii.

Le sale per i bagni medicati sono rispondenti allo scopo a cui vengono destinate, tali son quelle di Bassens.

Una macchina a vapore provvede l'acqua calda, e questa, condotta mediante tubi in piombo, entra nella vasca per mezzo d'un'apertura praticata alla sua parte inferiore, e verso i piedi.

Il robinetto posto a qualche centimetro di distanza dalla vasca si apre mediante una chiave apposita; per il servizio dei bagni infine hanvi persone a ciò specialmente e costantemente destinate: ottima disposizione questa per evitare molti sinistri che dalla inesperienza di infermieri non pratici possono facilmente all'ammalato derivare.

Per potere anche fruire del sommo vantaggio dei bagni nell'invernal stagione, non fa uopo che io dica, che le sale pei medesimi, debbono essere riscaldate, ciò che si può facilmente ottenere colla istessa macchina a vapore che serve a riscaldar l'acqua. — Waldau.

Doccie. — A Bassens nella sala destinata ai bagni dei furiosi, un tubo fà tutto il giro della medesima all'altezza di 30 centim. circa sopra il capo dell'ammalato; in questo punto v'è un robinetto, che aprendosi con apposita chiave dà passaggio all'acqua per le doccie a getto pieno, e continuo, se si vuole, a stillicidio, od a pioggia, adattandovi uno speciale apparato. Qui pure le doccie vengono usate piuttosto come mezzo disciplinare che curativo.

Dovendosi i bagni considerare come il più valido dei sussidi nella cura delle malattie mentali, e mezzo igienico per eccellenza, devono fissare tutta l'attenzione dei pratici, e delle amministrazioni alle case dei pazzi preposte.

Porte e finestre. — Saranno assolutamente indispensabili ferree porte, grosse barre di ferro alle finestre, altissimi muri per contenere i pazzi? L'opinione generale dei pratici sta per il no. Rarissimi sono i casi in cui una regolare, amorevole, ed intelligente sorveglianza non

possa di tutto trionfare. Se l'ammalato si trova in un'abitazione che non differisca dalla sua anteriore, che per la regolarità del servizio, per la diversità di persone con cui è a contatto, e per l'elemento morale che ne è l'anima, meno penosa, ed irritante sarà l'impressione che riceverà il suo cervello (Fusier), e se con soavità, e dolcezza di modi verrà sorvegliato e corretto, per certo tenterà meno di togliersi da questa casa, o colla fuga, o col suicidio, e maggiori pure saranno gli esiti favorevoli di guarigione. Così difatto avvenne dopo che si migliorarono i manicomi. In vero da poichè si ruppero le catene, che fissate al suolo, o correnti lungo grosse barre di ferro poste perpendicolarmente (come nell' antico Bethleem), tenevano dal giorno dell'entrata sino alla morte, od all'uscita dell'ospedale (ciò che accadeva di rado) avvinti questi infelici, come un fenomeno si stimava, a Bethleem in quei tempi, la guarigione di un su cento. Per riguardo poi a tentativi di fuga, o di suicidio che potrebbero aver luogo pei muri di cinta, o per mezzo delle finestre, mi giova notare, come a Ginevra in 16 anni non si osservò un solo di questi disgustosi fatti: ciò si dica pure di Auxerre, di Waldau, Préfargier, Bassens, le cui finestre non hanno inferriate.

In questi ospedali le porte son solide ma non somigliano per nulla a quelle d'un carcere; una piccola chiave comune le apre tutte; le loro serrature sono formate in modo che l'alienato non le può aprire con pezzetti di ferro, di cui per caso potrebbe essere provvisto, od impedirne l' apertura introducendovi pietruzze, od altro corpo qualsiasi. Di fronte alla porta, per render più facile la ventilazione nelle camere, stanno situate le finestre.

Tutti i pratici alienisti, se ammettono che le imposte debbano presentare una certa resistenza ai tentativi del-

l'alienato, mediante diverse e speciali disposizioni, vanno però tutti d'accordo nel bandire le barre di ferro delle finestre, ad accezione da quelle delle celle dei furiosi.

Il meccanismo per fermare le invetriate ed i paraventi interni, consiste in una lamina in ferro incastrata nella maggior spessezza della parte mediana delle medesime: all'altezza della mano questa lamina viene congiunta ad una piccola leva che ha un piccol foro quadrato nella sua metà per adattarvi la chiave, i cui movimenti fanno entrare od uscire le due estremità della lamina in due aperture praticate alle parti corrispondenti in alto, ed in basso. I paraventi interni poi si chiudono a piacimento insieme all'invetriata, mediante una molla che va ad unirsi alla branca trasversale, o leva sopra detta, e non possono più venire aperti senza la chiave; venendosi così ad ottenere tutta la sicurezza possibile.

Cotesti con tutti gli altri miglioramenti introdotti in questi ultimi tempi nei manicomii, nel mentre che segnano una vera epoca di progresso nel generale trattamento i pazzi concernente, includono pure una benefica verità, ed è, che questi infelici (i quali nei tempi andati si gittavano a marcir nelle prigioni, o ad ardere sui roghi) vennero a poco a poco, e sono al presente in tutte le incivilite nazioni alzati alla dignità d'infermi.

Non grande infine essendo il numero degli infelici che hanno tendenza al suicidio, e rarissimi i casi in cui questo si sia tentato, od eseguito col mezzo delle finestre, e per servirmi delle parole del dott. Morel di Mareville; una sorveglianza attiva, e sopratutto intelligente, offrendo maggior sicurezza che tutti i mezzi materiali anche i più ingegnosi, conchiuderò col dott. Fusier che « *les fenêtres des établissements d'aliénés doivent être celles des autres maisons.* »

Latrine. — Tre cose essenziali si devono avere di mira nella costruzione delle latrine, la salubrità cioè, la sicurezza, e la moralità.

Per ottenere la salubrità è necessario che le medesime siano in condizioni tali da non dar luogo a cattive emanazioni; per raggiungere questo scopo, a Bassens, si collocarono a cavaliere della fossa di chiusura, come vuole Esquirol, Desportes e Roller; le feci vanno a raccogliersi in recipienti, a doppio fondo (tinozzi), collocati sopra piccole carrettine, per renderne più facile il trasporto a seconda del bisogno.

A Nion, Ginevra, Waldau, le latrine sono interne, e recano quasi nissun incomodo perchè costrutte sul sistema inglese, e tenute nettissime la mercè d'una continua corrente d'acqua: a Préfargier poi le cattive esalazioni sono nulle perchè si aprono le latrine in un canale sotterraneo, in cui scorrendo continuamente l'acqua, ne vengono trasportate immediatamente le feci; per togliere poi affatto gli odori che per caso potessero ancora uscire dal detto canale, si praticò un grosso tubo che dal medesimo partendo va ad aprirsi sopra il tetto.

Un appunto che si potrebbe fare al sistema di Bassens, si è quello d'esporre l'alienato a tutte le vicissitudini atmosferiche, per raggiungere le latrine, ma si riduce a ben poca cosa questo appunto, se si considera che queste sono solamente destinate alla maggior parte della popolazione dell'asilo, che è sempre formata dagli agricoltori, i quali sono più che avvezzi a questi piccoli disagi, essendovi pella notte nei dormitori piccoli recipienti mobili.

Per le persone agiate e tranquille vi sono poi le latrine che non differiscono per nulla dalle migliori in uso nelle case private.

Si potrà impedire che l'alienato tenti il suicidio, o che si abbandoni a pratiche segrete, mediante un'esatta sor-

veglianza prima di tutto, e facendo sì che le porte delle medesime lascino un vano piuttosto grande, per cui si possa in gran parte, anche in lontananza, osservare i movimenti dell'ammalato; con questo mezzo si verrà ad ottenere la tanto necessaria sicurezza e moralità.

Caloriferi.

> Perchè alcuni maniaci hanno resistito ad un grandissimo freddo dovrà conchiudersi che tutti i pazzi non hanno bisogno di scaldarsi?
>
> ESQUIROL.

A Vernaies, Nion, Waldau, Préfargier, caloriferi ad aria, o ad acqua calda, spandono l'opportuno calore in tutte le camere, refettori, e corridoi. Di tutti i sistemi in uso di questi ospedali, il migliore, venendo giudicato quello di Préfargier, inventato da Leone Duvoir, ne darò una descrizione alquanto dettagliata. Una grossa campana in ferro, a doppia parete, rinchiusa in un fornello di mattoni posto nei sotterranei, è il centro principale da cui esce il calore; dalla sommità di questa campana parte un gran tubo il quale va ad aprirsi direttamente in un ampio serbatoio pure in ferro, situato nel punto più culminante dell'edifizio, da questo serbatoio discendono tanti piccoli tubi, i quali diramano il calore in tutte le divisioni e suddivisioni, che si vogliono riscaldate: questi tubi poi raggiungono, e si uniscono ad un certo numero di stufe, e vanno quindi ad aprirsi nella parte inferiore della grande campana. Tanto questa come il gran serbatoio, i tubi, le stufe sono piene d'acqua, questa massa di acqua messa in movimento dalla differenza di densità,

che l'elevatura di temperatura produce nei diversi recipienti in cui si trova, si è quella che riscalda le stufe, i tubi, e che distribuisce un calore eguale e determinato. Ciò che dà la supremazia a questo sistema, si è il modo facile ed ingegnoso di ventilazione. In fatti le stufe esalano dagli appositi orifizi un' aria pura e sana che attraggono dall'esterno a misura che si eleva la loro temperatura, nel mentre che fori di ventilazione praticati nelle pareti al livello del pavimento lasciano uscire l'aria fredda e viziata, che è attirata continuamente al focolare dell'apparecchio per l'atto della combustione. Tre di queste macchine distribuiscono il necessario calore in tutte le divisioni, quella eccettuata dei furiosi. Con questi mezzi adunque nei sopra detti manicomii si viene a provvedere all'immensamente sentita necessità dei caloriferi: e quanto ritardò per lunga pezza l'introduzione dei medesimi, si fu l'errore gravissimo per cui si credeva, e da taluni ancor si crede, che questi infelici non soffrano il freddo: di quanto vada errato colui che ciò possa pensare, potrebbe facilmente convincersi, quando per poco osservasse con qual cura gli alienati vadano nell'invernal stagione in cerca di un raggio di sole, e con quale ansia, direi, si serrino attorno alle stufe.

Letti.

Oggetto di studi particolari furono mai sempre i letti: e troppe parole dovrei spendere se volessi anche di volo accennare le tante forme, varietà e modificazioni pei medesimi proposte: dirò solo che dei quattro ordini di letti corrispondenti ai bisogni delle quattro grandi divi-

sioni, a due, con leggiere modificazioni li vidi ridotti. Pei tranquilli e convalescenti in alcuni dei più volte lodati manicomii si usano letti in ferro con pagliericcio elastico, semplice, forte, e comodissimo e di materasso forniti: per i sucidi, epiletici e furiosi consistono in un cassone di legno, pieno di paglia, con il fondo leggermente inclinato dal capo verso le piante, e ricoperto in parte da una lamina di zinco, con un foro verso i piedi, od alla sua metà, se il fondo del cassone è concavo ; in altri ospedali, alcuni sono in ferro, e fissi al suolo quelli che sono destinati pei furiosi: tanto questi, come quelli per gli epilettici, se sono in ferro hanno i bordi coperti di lana, o di cuoio ; e se in legno hanno i margini ben arrotondati; in questi poi esistono alcuni fori per poter fissarvi i legacci del corsaletto di forza , o le coreggie per contener gli agitati; i letti degli epilettici sono in generale meno alti degli altri.

In alcuni ospedali , i materassi dei letti dei sucidi, sono divisi in tre pezzi, quello di mezzo ha un foro imbutiforme, nel suo centro, coperto di tela incerata, per dar passaggio alle orine che vanno a raccogliersi in apposito vaso; in altri manicomi, verso la metà di questi letti, vi è una tela fortemente tesa mediante uno speciale meccanismo, e sono riempiti di paglia. Le coperture in generale sono quali non si possono desiderar migliori.

Comodo assai, e di non poca utilità si è un piccol mobile ben levigato (inventato dal dott. Fusier) che si osserva vicino ad ogni letto dei tranquilli e convalescenti nell'ospedale di Bassens. Consiste esso in una specie di sedia alta un mezzo metro, e larga 35 centimetri circa con un coperchio che, alzandosi, lascia un vano, dove i malati possono riporre alcuni oggetti di vestiario: più inferiormente poi vi è un altro posto per i vasi indispensabili di notte.

Celle dei furiosi.

Réprimer sans jamais nuire.
FUSIER.

Distintissimi psichiatri, Parchappe, Girard ecc., ammettono che in un manicomio destinato a ricevere tutti gli alienati sia sanabili, o non, le celle per gli agitati devono essere per lo meno in ragione del 6 p. 0|0. Morel, Renaudin ed altri le proscrivono del tutto. Quanto più si può far prevalere la cura morale, tanto meno si rendono necessarie le celle, questo è un fatto: ma la loro assoluta mancanza, non è per certo compatibile con tutte le esigenze d'un grande ospedale.

Si mise perciò in campo il sistema delle celle di sicurezza, le coreggie, il corsaletto di forza, e da altri il sistema detto di *non restraint*, per ovviare ai danni, che quelli agitati in sommo grado arrecar potrebbero agli altri, ed anche a loro stessi.

Il sistema di *non restraint* tanto caldamente appoggiato dal dott. Conolly di Hanwell (e che consiste nel lasciare assolutamente in balìa di sè stessò, e d'ogni vincolo sciolto l'alienato, che si trova in preda a leggier accesso di furore, facendolo poi tenere costantemente per le braccia da due robusti infermieri (!) e variare ad ogni istante di luogo in caso di estrema agitazione), non venne approvato dalla Commissione incaricata a studiare ed a riferire sul medesimo: e la massima parte dei medici alienisti lo estimano praticamente impossibile. Tutti perciò in generale al primo sistema s'attengono colle leggiere modificazioni, da speciali circostanze o condizioni di luogo o d'individuo richieste.

Vediamo ora le celle che sono destinate per questi infelici i quali non hanno mai

. . Non dirò lieta
Ma riposata un'ora
Per volgere di ciel o di pianeta.

A Bassens è destinato alle celle dei furiosi l' ultimo quartiere, che si trova in vicinanza della Cappella; ogni cella ha un cortile proprio, diviso dagli altri attigui da un piccol muro: ha due porte che si aprono una nel cortile, e l'altra nel corridoio di osservazione: alcune hanno il pavimento in legno e le pareti, sino alla metà dell'altezza loro, coperte di assi; sono spaziose a sufficienza, prendono la luce dall'alto, e si possono rendere oscure a volontà, alzando col mezzo di una fune, una specie di coperchio mobile posto nel centro del soffitto, in cui vi ha l'apertura della finestra.

Fissa in un lato di ognuna di queste celle si trova una seggetta, con entro un apposito vaso, che si estrae dalla parte del corridoio: nella metà circa dell'altezza d'ogni porta havvi un piccol foro coperto da una sottil lamina mobile, per cui si possono osservare tutti i movimenti dall'ammalato nella cella rinchiuso. I letti sono come già li abbiam descritti.

A Waldau, Préfargier le celle sono situate in mezzo a due corridoi, in cui una per lato si aprono le porte delle medesime: ricevono pure la luce dall'alto; sopra i corridoi stanno le camere degli infermieri, i quali per mezzo di appositi spiragli possono tener d'occhio gli alienati. La seggetta ed i letti sono pressochè eguali a quelli di Bassens. A Ginevra le celle sono più piccole, hanno una porta sola, e sono più oscure.

Non migliori sono quelle di S. Luca, d'Hanwell, Bi-

cêtre, Salpétrière, Torino, Genova, Milano e Bologna. Le coreggie ed il corsaletto di forza sono presso che eguali in tutti i manicomii.

Alimenti.

Sanguis sedat nervum.

BOERHAVE.

Il vino rallegra il cuor dell'uomo.

ERLENMEYER.

Fusier nell'elaborato suo rendiconto medico per l'anno 1862 sull'ospizio dipartimentale di Bassens dice, che « l'alimentazione deve essere abbondante, sana, e generalmente di qualità superiore a quella che usavano i ricoverati prima della pazzia: è sopratutto per gli indigenti, che questa condizione di cose è necessaria (1), non bisogna del resto obbliare che l'alienazione mentale è spesse fiate accompagnata o seguita da uno stato adinamico al quale si deve porre riparo coi tonici. Un regime analettico deve esserne la base. »

(1) Questa verità è anche all'evidenza dimostrata da tutte le statistiche di confronto tra gli alienati poveri, ed i pensionari. Diffatti la mortalità dei primi è di molto sempre superiore a quella dei secondi (perchè questi son meglio nutriti).
Hanno pure a questo riguardo gran peso le parole di Pinel Filippo: narra egli come in seguito a grande penuria di viveri, essendosi dovuto ridurre la razione giornaliera del pane ad otto oncie appena (mentre prima era di due libbre circa) per i pazzi di Bicêtre, si ebbero ivi in soli due mesi (febbraio e marzo 4 della R.) a lamentare 29 decessi per sierosi flussi di ventre, e funeste dissenterie; mentre che nell'intero anno 2.o, i decessi non furono che 27.

Moltissimi altri, tra i quali il Bonacossa, e recentemente Erlenmeyer sono tutti unanimi nel sancire questo precetto. Stimo perciò superflua cosa l'addurre maggiori argomenti in appoggio del medesimo, perchè in esso si contiene tutta la verità d' un' alimentazione ben ragionata e praticamente indispensabile in un asilo di pazzi: ma perchè gli ammalati ne conseguano tutto l' utile possibile, ed alle amministrazioni di questi ospedali agevol cosa sia il mettere in pratica economicamente questo principio, uopo è che il tutto venga distribuito colla maggior esattezza ed uniformità, a peso ed a misura stabilita, ed invariabile. In Inghilterra, Francia e Svizzera, questo principio è basato sul sistema delle competenze individuali, a Bassens i cibi sono distribuiti secondo la presente

TABELLA DELLE PORZIONI

			IV. CLASSE		Osservazioni
			UOMINI	DONNE	
Pane	razione di	grammi	600	500	
Vino	»	centilitri	40	25	
Minestra	»	»	50	50	
Carne di vitello	»	grammi	150	150	Prima della cottura
id. porcina salata	»	»	150	150	
Pesce Fresco	»	»	200	200	
Pesce Salato	»	»	120	120	
Legumi Freschi	»	»	300	300	
Legumi Secchi	»	»	100	100	
Maccheroni, semola, riso	»	»	70	70	
Pomi di terra	»	»	300	300	
Insalata	»	»	250	250	
Castagne	»	»	300	300	
Ova	»	numero	2	2	
Formaggio	»	grammi	50	50	
Frutta Fresca	»	»	200	200	
Frutta Secca	»	»	100	100	
Caffè col latte	»	»	35	35	
Caffè o latte puro	»	»	35	35	

Ogni ricoverato indigente ha adunque al mattino 150 grammi di pane finissimo, con caffè col latte, o latte puro, o grammi 50 di caccio, al pranzo 300 grammi di pane, 150 di carne, 300 di legumi recenti, o 100 di secchi, 50 centilitri di zuppa al grasso, e 20 centilitri di vino di ottima qualità.

Alla sera una pietanza di carne, o di legumi, od insalata, con egual quantità di minestra, e 20 centilitri di vino, e 150 grammi di pane, e ciò i primi cinque giorni della settimana. Il venerdì poi, ed il sabato ha l'egual quantità di pane, vino e minestra come nei pasti precedenti, sostituendo alla carne, per esempio il pesce fresco o salato, le ova ecc.

Gl'infermi poi di malattie accidentali sono provvisti di cibi più delicati, di pollo cioè, di piccione arrosto, o bollito ecc.

A Ginevra, Waldau, Préfargier si usa un egual sistema, e questo, ripeto, dovrebb'essere praticato in ogni stabilimento, perchè altrimenti operando ne scapiterà sempre l'ammalato, e le amministrazioni non avranno mai una base solida su cui poggiare il calcolo esatto delle loro operazioni alimentari.

Essendo i pazzi spesso tormentati dalla sete (Esquirol) per soddisfare adequatamente a questo urgentissimo bisogno è perciò mestieri nulla lasciar d'intentato: e Bassens, Waldau, Préfargier, per eccellenza, ed abbondanza di acqua, nulla hanno di meglio a desiderare.

Medici Direttori.

> È necessario che una casa di pazzi abbia un sol capo da cui dipenda.
>
> Esquirol.

Chi meglio del medico, il quale vivendo di continuo in mezzo agli alienati, può conoscere tutti i bisogni dei

medesimi? e chi meglio di lui, con assennatezza, e giustizia provvedervi? Ma vano gli tornerebbe ogni suo studio, ogni sua cura, se ad ogni piè sospinto trovasse un ostacolo per le riforme e migliorie che ad ogni istante necessarie si rendono sia pei bisogni presenti, sia pel progresso della scienza! se in una casa di pazzi tutto il potere del medico, sta solo nell'ordinare piuttosto un farmaco, che un altro, a ben poco di cosa si riduce il vantaggio che ne deriva agli ammalati, ed allo Stato alle cui spese vengono questi mantenuti nei manicomii.

« Il medico, diceva già Esquirol, dev'essere in certo qual modo l'anima d'un ospedale dei pazzi: deve mettere in moto tutto, dirigere tutte le azioni, regolare tutti i pensieri: tutto ciò che interessa gl'individui dello stabilimento deve riferirsi a lui come un centro; e nissuno ha da poter sottrarsi alla sua autorità » —

Dice pure Dagonet, che « l'autorité doit s'y faire sentir d'une manière trop permanente pour être divisée, et les obligations y sont trop étroites pour être imposées à une action anonyme. »

E ben con ragione queste parole non andarono gittate, poichè in quasi tutti gli ospedali di tal fatta il medico è l'anima di tutto: ma piacemi qui il far cenno di alcuni articoli di regolamenti vigenti in diversi di questi ospedali per convalidare viemmeglio la verità di questi detti.

Francia. — Legge 18 settembre 1839. — I medici dei manicomii ne sono i direttori: corrispondono direttamente col prefetto, e col ministro dell'interno; negli ospedali in cui i ricoverati possono venire applicati al lavoro, il medico capo (art. 59) regola, sceglie quelli che sono atti al medesimo, s'assicura del servizio, ecc.

Waldau. — Il medico è direttore, dal medesimo dipendono tutti i funzionarii, e gli infermieri; ed è non solo incaricato della Direzione sanitaria ed amministra-

tiva, ma è ancora risponsabile dell'andamento, del risultato, e della fama dell'ospedale. — Regolamento organico.

Préfargier. — Il medico Direttore, con due membri scelti nella Commissione di sorveglianza, composta di 9 membri compresovi il Presidente, vengono nominati per dirigere, e dar corso agli affari correnti e giornalieri di tutto lo stabilimento. — Regolamento organico.

In Inghilterra, in Germania, in Olanda ed in Italia pure quasi tutti i medici dei manicomii ne sono i direttori: e tutti qual più qual meno godono di un adequato onorario.

In Francia, poi, ed in Inghilterra i medici alienisti sono divisi in quattro classi (Brierre de Boismont); quelli dell'ultima non ricevono meno di L. 2,400, e quelli della prima L. 7,000; l'avanzamento progressivo per ordine di meriti è la regola generalmente adottata; possono essere nominati ispettori, ed hanno diritto alla pensione di riposo.

Di tutta l'utilità, e giustizia di questa disposizione uopo non è aver fior di senno per farsi persuaso.

Culto religioso.

Spera..... eccoti il cielo.
DESCURET.
Medicina delle passioni, vol. 1.

V'ha chi vuole assolutamente bandita da una casa di pazzi ogni pratica religiosa; altri al contrario la trova utilissima per la massima parte dei medesimi. Troppo

assoluta, e da non doversi ciecamente accettare, è in amendue i casi questa sentenza.

Infatti se ponno riescire di danno le pratiche di religione ai melanconici che hanno marcatissima prevalenza d'idee religiose, superstiziose ecc., possono riuscire invece di non lieve giovamento ad altri moltissimi, affetti da altre forme, e varietà di morbose condizioni di mente, quando le funzioni religiose non siano troppo frequenti, e per zelo eccessivo per ore protratte. Di questo grande conforto dell'anima e della mente, e che scende al core

> .... amabil come
> sopra l'erbe appassite, e i fior languenti
> placida piova ....
>
> DAVIDE BERTOLOTTI.

non devono perciò venire privati questi infelici; ma al medico solo deve spettare il permettere la partecipazione ai sacri riti a tutti quelli, che ne potranno ricavar vantaggio.

A questo proposito l'art. 112 del Regolamento per l'ospedale di Bassens, dice, che « prima di comunicare con gli ammalati, il cappellano deve prendere dal medico capo le indicazioni necessarie, e deve astenersi da ogni sorta di relazione coi medesimi, quando il medico dichiari che la sua presenza può essere loro di danno » e che (art. 109), il cappellano deve amministrare i soccorsi spirituali ai malati che glieli dimandano, e che ogni altro servizio straordinario non possa aver luogo senza il consenso del medico Direttore.

Disposizioni presso che identiche a queste regolano il servizio religioso in tutti gli stabilimenti stranieri per me visitati.

Domestici.

> Per essere degno ed abile a servire gli alienati, bisogna amarli.
> I domestici non devono mai essere scelti dalla feccia del volgo.
>
> ESQUIROL.

Importantissima cosa, più che comunemente non si estimi, si è la scelta delle persone che devono servire gli alienati. Essendo assai doloroso il vivere di continuo fra questi poveri infelici, andandosi spesso all'incontro di gravi pericoli, e richiedendosi per altra parte, onde ottenere il desiderato e felice successo, molta bontà d'animo, ed almeno una leggiera coltura intellettuale negli infermieri, è necessario per raggiungere lo scopo, che ai medesimi venga assicurata una posizione abbastanza lucrosa, ed una pensione di riposo: a tale effetto in Francia, per esempio, il salario annuo di ciaschedun grado è fissato a 400 franchi pel primo, a 300 a 250 e 200 fr. per l'ultimo; cinque anni di servizio danno diritto ad una gratificazione di franchi 25 annui, che viene portata a 50 dopo dieci anni. In caso di malattia, dopo dieci anni di servizio, dietro domanda del Direttore, ed approvata dal Ministro degl'interni, viene loro accordata la pensione di riposo. Legge 20 marzo 1857.

In Isvizzera si accorda agli infermieri un aumento del 6 per 0/0 trascorsi cinque anni, del 12 dopo i dieci, e del 18 dopo i quindici anni di servizio: questi salari supplementari vengono depositati alla cassa ipotecaria, e possono considerarsi come una specie di pensione di riposo; non essendo quivi ammesso il sistema delle pensioni.

Nel nostro manicomio, ad ogni quinquennio si accorda agli infermieri a titolo d'alta paga L. 24 annue.

Dopo tre anni di servizio hanno diritto a L. 36 di soprasoldo di riserva, che s'impiega alla cassa di risparmio per loro conto.

Dopo venticinque anni infine hanno diritto a L. 200 annuali di giubilazione.

Così che sotto questo rapporto, i nostri infermieri si trovano in condizioni tanto favorevoli, quanto quelle dei migliori ospedali.

Resa così la loro posizione migliore di tante altre si potrà facilmente avere un personale che in massima parte corrisponda alle esigenze di un manicomio, e si potrà ottenere più spesso, se non sempre, che vengano dai medesimi con amore e dolcezza serviti gli alienati, perchè, « fra tutti i mali che affliggono l'umanità, la follia ci move a compassione più degli altri, e merita di più il nostro rispetto; ai dementi dovrebbero essere prodigate maggiori cure, ed anche quando non vi ha più speranza di guarigione, quanti soccorsi si potrebbero ancora prestare loro, e con quanta dolcezza si dovrebbero trattare per rendere almeno a questi sventurati più sopportabile la loro esistenza! (1).

Alimentazione involontaria o istrumentale.

Come il portar vasi a Samo sarebbe il voler per parte mia tener diffusamente parola di questa conosciutissima operazione, da poi che *Esquirol* e *Guislain* già da tempo ne insegnarono maestrevolmente il modo di praticarla, e ne segnalarono i vantaggi ed i pericoli: dopo la proposta di

(1) Duca di Liancourt — Relazione sopra i soccorsi pubblici all'assemblea costituente, 1791.

Baillarger di servirsi di una sonda a doppia guida *(mandrin)* una in balena, e l'altra in ferro: dopo lo *speculum oris* di *Billod*; la cannula articolata di Emilio *Blanche* per dirigere la sonda esofagea; la sonda di Minugia lasciata fissa ad una delle narici dell'ammalato sinchè dura il rifiuto d'alimentarsi, proposta ed usata da *Leur.t* (1).

E se a ciò mi accingo si è solo per riferire fedelmente quanto vidi praticarsi presso molti manicomii prima di addivenire all'atto operativo, e per notare la sostituzione per me fatta di una boccia di gomma elastica alla siringa comune.

Accade spessissimo che un alienato rifiuti l'alimento: sebbene ciò possa aver luogo in tutte le forme e varietà della pazzia, si osserva però più di frequente nei melanconici, e nove volte in dieci il rifiuto del cibo, più che ad uno stato patologico dell'organismo, è dovuto ad illusioni, allucinazioni, paure, dubbi, idee erronee ecc., per esempio uno non vuol mangiare, perchè il cibo che gli si presenta ha un odore disaggradevole, o è mescolato con schifosi insetti, con polvere di cantaridi, con mercurio: perchè l'ultimo cibo preso aveva un gusto pessimo; un altro teme d'essere avvelenato, teme di far peccato,

(1) I quali autori potrebbe con frutto consultare quel buon uomo che leggiero

. . . . a guisa d'una bulla
Cui manca l'acqua sotto qual si feo

DANTE.

Con veramente ingenua disinvoltura seppe dire che questa operazione *è mal conosciuta da tanti, e che l'ha mai veduta descritta in altri trattati (!!!).*

V. Gazzetta Medica italiana provincie sarde. N. 41, 12 ottobre 1863, p. 324, § 3.

crede dover digiunare per far penitenza de'suoi falli (che non avrà commessi), o per salvare tutti gli uomini dalle pene dell'inferno: o che mangiando egli tutto il mondo debba morir di fame: un altro perchè crede di non essere più degno di cibarsi, o di vivere, altri di non avere bisogno di nutrimento, perchè si crede Dio, o perchè non può più digerire, o perchè si crede privo del ventricolo, o già morto; altri perchè essendo povero non vuole essere a carico altrui, o non si crede degno di cibi tanto scelti; altri stimandosi di gran lunga superiore a tutti, pretende cibi molto più squisiti; alcun altro perchè tenendo denari, od altre cose preziose in bocca teme d'inghiottirli masticando: altri o per avarizia, o per non essere veduto a mangiare, o per volontà determinata di lasciarsi morir di fame, ostinatamente rifiuta ogni alimento ecc.

Quando l'alienato si trova in queste condizioni si deve, per costringerlo a prender cibo, ricorrere ai mezzi di persuasione, o d'intimidazione, all'ingestione buccale, o finalmente all'alimentazione involontaria mediante i tubi esofagei.

Consiste il primo nel tentare ogni via onde entrare destramente nel corso delle idee dell' ammalato — Dagonet — sia direttamente od indirettamente, cercando d'inspirargli la maggior confidenza, e vedendo modo di combattere con perspicacia questa tendenza: e coll' insistere molto in questi tentativi, spesso si ha la soddisfazione di ottenere il desiderato intento.

Come mezzo d'intimidazione il chiarissimo dottore Verdona direttore del manicomio di Genova, ha trovato molto utile la cloroformizzazione. A Vernaies, Ginevra, l'ammalato viene messo in un bagno senza acqua e sopra si pone un coperchio in rame tutto pertugiato; vi si getta quindi una secchia d'acqua fredda o tiepida, la quale passando per i fori ivi esistenti cade su tutto il corpo

dell'alienato in guisa di pioggia continua. Mi venne assicurato che il più delle volte questo mezzo solo basta per farlo gridare *mangerò, mangerò!* come di fatto avviene. In altri ospedali si fa uso della doccia con molto vantaggio.

L'ingestione buccale a cui Guislain dona la preferenza, si pratica nel seguente modo: preparata convenientemente ogni cosa, l'operatore si colloca alla destra dell'ammalato, introduce l'indice della mano sinistra tra l'arcata dentale e la parete interna della guancia, un assistente ripetendo la medesima operazione dall' altra parte, si viene così ad ottenere un vano, in cui (otturate prima ermeticamente le narici dell' ammalato, comprimendole colle dita), l'operatore colla mano destra versa la quantità designata di liquido, il quale impediendo la respirazione costringe il malato a fare un movimento di deglutazione, e continuando a versare per tre o quattro volte di seguito prima di lasciarlo un po' respirare, si viene (col ripetere a seconda del bisogno l'operazione) a fargli trangugiare una quantità di minestra, sufficiente a nutrirlo.

Alimentazione involontaria, od istrumentale. Sebbene alcuni autori pretendano che mai si debba a questa aver ricorso, la maggioranza però degli alienisti, dietro i felici successi quasi sempre ottenuti, vuole che non si trascuri, anzi che si metta il più presto possibile in pratica, per andar all'incontro di molti e gravissimi danni.

Di questa io non terrò parola perchè ottimamente descritta dai sopra lodati autori, aggiungo solo, che per togliere da questa operazione (che pur troppo è tutt'altro che *brillante*) la sconcia vista della sciringa comune che si adopera per iniettare il liquido, e che ti desta invero tutta l'idea d'un clisterio pel naso, io venni in pensiero di sostituirvi una boccia di gomma elastica, come di fatto feci il

giorno 12 del mese di febbraio del 1863, è questa della capacità di mezzo litro, con un tubo in avorio, mobile e lungo un 10 centimetri circa, avente 5 millimetri di luce, e munito di un robinetto alla sua metà: premendo fortemente questa boccia, e mettendo il suo orifizio a contatto del liquido, questo pel vuoto praticato, ascende nella medesima, ed immediatamente la riempie, adattando quindi il tubo all'orifizio della sonda (introdotta preventivamente in una delle narici) si fa una graduata pressione, ed il liquido passa con tutta facilità da questa al ventricolo. Di questa boccia, il nostro medico assistente (al quale io insegnai la maniera d'adoperarla) si serve attualmente per alimentare quegli infelici che rifiutano i cibi.

Metodo di cura.

Il Dagonet divide il metodo di cura delle aberrazioni mentali, in trattamento medico propriamente detto, rimedi speciali, trattamento morale, diversione intellettuale e morale, e profilassi; e questo sistema viene da moltissimi pratici alienisti adottato: ed è quello che vidi in uso in tutti i manicomii di cui tenni parola.

Lasciando io in disparte quanto può convenire alla cura delle malattie mentali acute, qualunque ne sia la causa e l'origine, qualunque la forma e l'intensità (chè questo non stimo loco da ciò), mi fermerò più specialmente sulla diversione intellettuale e morale, come quella che puossi alla maggior parte di questi sventurati applicare.

Non parlerò pertanto del duro precetto già datoci da Celso di correggere i maniaci *fame*, *vinculis*, *plagis*: nè dell'uso smodato del salasso in cui riponeva tutta la sua fiducia *Mercuriale*; ed altri, e contro cui, senza proscri-

verlo del tutto, si scagliarono Wansvicten, Aller, Chiarugi, Sancassano, Wedel, Lorrey. Nè dell' assoluta proscrizione del medesimo fatta da Pinel, da Erlenmayer. Non dell'oppio consigliato e trovato giovevole da Chiarugi ed altri, e quasi bandito da Lorrey e Georget. Non del tartaro stibiato, dell'elleboro, digitale, aconito, giusquiamo; non degli erinni, dei vescicanti, cauteri, setoni, moxa, clisteri irritanti ecc. Non dell'elettricità tanto commendata da Petrequin, Parfect, Franch, del magnetismo, dell'eterizzazione: Non dei preparati chinoidei o ferruginosi, o bromoiodurati o mercuriali: Non dei bagni di sorpresa e doccie. Nè della camera oscura d'Aversa, della macchina rotatoria di Darwin, della camera mutabile del Fantonetti; non dei bagni caldi tanto utili, o freddi generalmente da tutti condannati e da Erlenmayer sopratutto (1) perchè se infermità vi fu, in cui dal primo is-

(1) « Dice esso infatti, che pur troppo trovasi nella mag-
« gior parte dei manicomii una quantità considerevole di que-
« ste vittime della cura idropatica, le quali ci costringono ad
« alzare la voce contro questo metodo affinchè la verità sia
« una volta ascoltata ed abbracciata. pag. 14. »

« La doccia sopratutto nuoce in ogni caso e produce in-
« curabili imbecillità ib. p. 15. »

« Le case idropatiche delle provincie renane in niun caso
« accetterebbero un mentecatto nelle lor mura. » Nota 1, pag. 16, ib.

Dopo questo non si sa con qual fondamento si possa scrivere (V. Gazzetta medica italiana — provincie sarde del 12 ottobre 1863, n. 41, pag. 323, — Nota 1):

Che..... « una signora in cui scorgevasi manifesta la de-
« menza incipiente con accessi d'esaltazione sotto l'uso delle im-
« broccazioni fredde, della doccia (!) e dei semicupi, andò acqui-
« stando per bene, e forse con una cura simile prolungata in
« una casa diversa (ad es. un Manicomio privato) *siamo certi*
« che sarebbe guarita completamente! »

tante dacchè venne avvertita sino a tempi non tanto da noi lontani, si sia alla rinfusa sperimentata ogni sorta di farmaci, si deve per fermo tra queste mettere prima la pazzia. Dei rimedi speciali, consistenti nei diversi soccorsi e cure da prestarsi ai sucidi, paralitici ed epilettici, nel correggere gli onanisti, nell'alimentazione istrumentale, nei mezzi coercitivi, nelle celle di sicurezza ecc. abbiamo già tenuto superiormente parola.

Del trattamento morale la cui base è costituita dallo isolamento, dal ragionamento e dall'intimidazione, come pure dalla profilassi, tacerò, perchè hanno molti punti di contatto coll' accennato trattamento medico propriamente detto.

Diversione intellettuale e morale. Utilissime per queste sono le passeggiate in vettura, all'aperta campagna, od a piedi per monti, per valli, per deliziose foreste al mattino ed alla sera in estate e nel pomeriggio nelle altre stagioni, come si pratica con tanto sollievo di questi infortunati a Waldau, Préfargier e Nyon. Grandissimo vantaggio possono pure ritrarre i convalescenti anche da lunghi viaggi.

La ginnastica raccomandata da tutti i psicologi, la vidi adottata in pochi ospedali, tra questi vi è la Salpétrière, la Métairie ed alcuni altri. La danza è generalmente in uso in ogni manicomio.

Esercizi di nuoto. Tanto giovevoli, ben con ragione, estimati dall'egregio dottore Borrel e Gurder, come quelli che servono alla nettezza del corpo tanto salutare e vigore danno alla snervata fibra, e tornano al sommo aggradevoli all'alienato qual possente mezzo di distrazione. Oh quanto sarebbe a desiderarsi che potessero venir praticati, con tanta facilità e regolarità come lo sono nel lago di Neuchatel dai pazzi di Préfargier e nel Lemano da quelli della casa privata della Métairie, nella maggior parte almeno dei manicomii!

Convegno d'ambi i sessi. Stimo molto utile il radunarsi che fanno gli uomini e le donne in apposita sala in alcune ore determinate del giorno, e dove s'intrattengono in giuochi, danze, letture di giornali, ed ameno conversare, come si usa a Préfargier, Waldau, ed alla Métairie, tanto più se vengono a queste riunioni ammessi, col fine discernimento, dovute precauzioni, ed assistiti come sono dai distinti pratici Borrel, Scherrer e Güder.

Musica.

Che è mai la vita se nissun affetto
T'agita il core? Se il timor, la speme
Non tien divisi i tuoi pensier? Se nulla
Dal tuo letargo a desiar t'innalza....?

Se è dolorosa l'esistenza dell'uomo, il quale in istato di salute si trova in questa misera condizione (dalla quale però quandochè sia, perchè padrone della sua volontà, può a suo talento uscire), che mai dovrà dirsi di quella dell'alienato?

Far rinascere gli affetti, rinfocolare le speranze, destare dal profondo letargo questi infelici, e correggerne, frenarne i tempestosi esaltamenti dell'intelletto, sarà adunque precipua cura del medico.

La musica che parla al cuore ed all'anima, che è il linguaggio degli angioli, avrà questa benefica, divina possanza? E ciò dato: identiche e benefiche saranno le emozioni e gli affetti che destar si possono nella mente e nel cuore dell'uomo in istato di salute, come in quello di malattia? Ai pratici la sentenza.

Se vero è che il modo *frigio* inspirar possa il coraggio e il furore. Il *lidio* la tristezza, il pianto, il rammarico.

L' *eolico*, la tenerezza, l' amore. Il *dorico* la pietà, il rispetto alla divinità, come pretendevano gli antichi, qual possente e prezioso farmaco avremmo in esso mai per vincere le tanto lunghe, svariate, crudeli infermità della mente! Ma pur troppo sebbene si narrino da autori a cui deve aggiustarsi la massima fede, alcune guarigioni portentose dalla musica operate, non pertanto in un grande manicomio, dalla sua applicazione, come mezzo di cura, non si potrebbero ottenere risultamenti pratici sufficientemente favorevoli, stante le grandi varietà, e forme d'abberrazioni mentali che in esso s'incontrano.

In vero dice Descuret « che in certe affezioni morali e particolarmente nell'amore, la musica debbe essere prudentemente vietata, perchè non sarebbe che aumentare la violenza di un sentimento di cui spesso fu l'origine. » Esquirol non sa riconoscere l'ottima riuscita, che nel curare i pazzi, si asserisce d'aver con questo mezzo ottenuta. Dagonet ammette che la musica vocale ed istrumentale esercita sopra lo spirito di *qualche* ammalato una influenza salutare. Leuret condanna come troppo esclusiva la opinione di coloro che considerano presso che nulla l'influenza della musica nella pazzia, e che utile l'estimano soltanto ai convalescenti, ma però non la raccomanda indispensabile come da alcuni si vuole. Fantonetti pretende che la musica sia assolutamente bandita dalle case ai pazzi assegnate: in quasi tutti i manicomii pertanto io non vidi messa in pratica la musica che come mezzo di distrazione.

Ma per non erigermi a giudice in sì controversa questione e per mettere in evidenza i salutari e nocevoli effetti della musica, per fissare le regole da seguirsi nell'applicazione sua, io non so far meglio che citare a questo proposito le assennate osservazioni del Bonacossa. La musica (esso dice) appunto perchè si apre così immaterial-

mente ed immediatamente l'adito al cuore, e perchè profondissime emozioni produce, potendo commuovere maggiormente l' animo già concitato e costernato di colui che è travagliato da ingente affanno, e ridestare facilissimamente gli omai sopiti affetti e i pensieri dal silenzio e dal tempo è da chiamarsi in aiuto con tutti i riguardi, e può essere più utile qual mezzo di occupazione per distogliere l' attenzione e le idee dell' infermo dall' oggetto che gli tiene affascinata e schiava la mente, col renderlo cioè lui stesso attivo intellettualmente (1).

Lavoro.

> Uno stabilimento di alienati perchè possa durare ed essere di una utilità continuata, deve stabilirsi su questa base fondamentale.
>
> PINEL FILIPPO.

So che in questo campo più nulla a spigolar mi resta, da poi che da immensa schiera d'eletti ingegni venne per ogni verso percorso; ma so pure che verità le più universalmente conosciute restano per lungo tempo da molti non curate, ed ammesse, su loro da non pochi si stende il fatal velo dell'indifferenza; e tal sorte toccò per lunga pezza all'applicazione del lavoro: ora però la Dio mercè questo inconcusso vero penetra e spande i suoi benefici effetti in gran parte dei manicomii, e per provarne l'immensa utilità non ho che a riportare a questo proposito alcuni brani tolti dalle opere dei migliori pratici alienisti.

Due sono le mire a cui deve essere rivolta la mente del clinico alienista nell'applicazione di questo principio: sta nella prima il miglior ben essere fisico e morale dell'alienato, nell'altra il minor dispendio possibile, o meglio

(1) Bonacossa. Elementi teorico-pratici di patologia mentale.

il mezzo di renderlo meno a carico dello Stato alle cui spese è governato nei manicomii, ed anche un po'utile a sè stesso. Il ben essere fisico e morale dell' ammalato, si ottiene col lavoro manuale, e massime dei campi, come è ammesso da tutti i più celebri psichiatri. Dice in fatti il dottore Mérier di St. Dizier, che l'alienato sanabile che non lavora perde i tre quarti di probabilità di guarigione. L'alienato incurabile che non s'impiega al lavoro è destinato a divenire il più degradato, ed il più misero degli uomini. Soggiunge Guislain, che il lavoro è un possente modificatore del morale, ed è uno degli agenti il quale contribuisca di più alla salute generale dell'alienato. Nel trattamento delle manie agisce come calmante, dissipa il cattivo umore del maniaco, attira l'attenzione del medesimo sopra oggetti estranei al suo delirio, ne calma le angoscie, diminuisce la sua loquacità, procura un sonno ristoratore, chiama le forze esuberanti nella musculatura: favorisce la depurazione del sangue, la traspirazione e le evacuazioni alvine (1), e per questo lavoro non solo è impedito il deterioramento morale e fisico, che necessariamente all'ozio ed all'inerzia tien dietro; ma d'assai si migliorano, e si rinvigoriscono tutte le potenze dell'animo e la costituzione del corpo (Bonacossa elementi teorico-pratici di patologia mentale).

Per provare che il lavoro è anche economicamente un gran benefizio (2), mi basterà il presentare un quadro (tratto dal rendiconto medico del dott. Fusier) del lavoro eseguito a Bassens. In esso nel 1862:

La popolazione media degli uomini era di 173, quella delle donne di 176.

(1) Lezioni orali sopra le frenopatie. Tom. 3.

(2) Michelangelo Porporati. Del lavoro nei manicomii considerato sotto il rapporto igienico ed economico. Torino 1856.

Erano impiegati in diversi lavori uomini 129. Donne 137.

Le giornate di lavoro lungo l'anno furono:

Per gli uomini 14,343, per le donne 17,948.

La durata del lavoro giornaliero è fisso a ore 8.

Ogni ammalato ha un conto aperto e quando ha ottenuto il suo peculio — fissato a L. 15, può disporre del soprappiù che guadagna in favor suo, o della sua famiglia. Così che si può inferire che l'ospedale ritira dal lavoro degli uomini L. 7,171,50 e da quello delle donne L. 8,974, calcolando il prezzo medio d'una giornata di lavoro, a benefizio dell'opera, L. 0, 50 centesimi.

Ad Hanwell ottocento e più sono occupati in diversi lavori, in quello dei campi sopratutto, come pure a Ginevra, a Waldau, Préfargier e Reggio (Emilia). Nei manicomi di Torino, Genova, Bologna, molti vengono occupati in lavori domestici, in arti e mestieri ecc. Nella succursale di Collegno (presso Torino), e nella Senavra di Milano il lavoro agricolo ha già un' attuazione di qualche importanza.

Nel por termine a questo mio breve lavoro, non posso a meno di felicitare la Francia e la Svizzera per gli ottimi loro ospedali, e di far voti acciò la vaga Italia nostra possa ben presto venire fregiata di stabilimenti, i quali nel mentre valgano a dimostrare che nulla d'intentato si lascia per seguire di pari passo nella via del progresso le più incivilite nazioni, soddisfino ad un bisogno pur troppo da noi in questi tempi immensamente e quasi generalmente sentito. E tu, lettor benevolo, tienmi sol calcolo del buon volere, che ebbi di fare cosa utile, dettando questo scritto, e se lo troverai in alcune parti incompiutamente svolto, vogliami perdonare, perchè feci quant'era in me, e perchè cercai d'attenermi strettamente a quest'aureo detto del Venosin Cantore

> Quidquid praecipies: esto brevis, ut cito dicta
> Percipiant animi dociles, teneantque fideles.

PROPOSTA

D'UNO STATUTO FONDAMENTALE

per servire di base

AD UNA SOCIETA' DI PATROCINIO

per i Convalescenti di malattie mentali

Nati ad amar noi siam. Chè Iddio l'amore
Qual prima legge all'uom, qual primo bene
Pietoso infonde infra gli affanni in core.

Nissun manicomio più del nostro (come quello che è ristrettissimo stante l'eccedente numero dei ricoverati) necessita di un asilo di patrocinio per trattenere e provvedere del bisognevole tanti infelici, ai quali sebbene migliorati, o guariti, sempre è carità il non concedere l'uscita dal manicomio, perchè privi d'ogni mezzo di sussistenza, d'impiego e di sollecite cure, ben presto ricadrebbero ammalati.

A Parigi, per provvedere ad un tanto sentito bisogno per immensamente filantropica iniziativa del chiarissimo dottore Falret, fin dal 1842 si fondò un asilo di patrocinio il cui scopo si è di fissare la ragione dei convalescenti di malattie mentali, premunirli contro la miseria, e le sue funeste conseguenze, moralizzarli, proteggerli contro le prevenzioni di loro famiglia, e della società; seguirli con cura nelle differenti posizioni che occupano, proteggerne i figli per imprimere alle loro idee, ai loro sentimenti la direzione più conveniente, ed impedire lo sviluppo delle predisposizioni ereditarie.

Quale istituzione merita meglio di questa il soccorso, l'appoggio della beneficenza pubblica, e della carità privata?

Difatto quante ricadute, quante sventure si eviterebbero! quante lagrime verrebbero asciugate! Oh il cuore generoso del popolo subalpino non rimarrà, ne son certo, (e mi sono arra sicura altre filantropiche istituzioni), indifferente e muto in faccia ad un tanto sentito bisogno, ad una sì grande, pubblica e privata utilità!

Ottimi risultati da quest'immensamente umanitaria associazione, come ne fanno fede i rendiconti annuali fatti dal comitato amministrativo al consiglio generale dell'Opera, si ottennero mai sempre a Parigi. Me felice, se lo statuto che qui presento (tratto da quello che è vigente a Parigi per la Salpétrière e Bicêtre) potrà, colle aggiunte e modificazioni che si crederanno necessarie, servir di base ad un'analoga istituzione, anche da noi, e destare in un qualche cuore generoso un magnanimo slancio di filantropia, per cui si venga con questo mezzo a rendere men dolorosa l'esistenza di questi esseri sventurati degni quanti altri mai delle più assidue, affettuose e ben dirette cure! E me felice, ripeto, se mi verrà dato di portare la prima pietra per questo grande edifizio, che per la forza dei tempi dovrà sorgere, e che resterà monumento imperituro di umanità, di scienza e di progresso!

STATUTO

Art. 1.

Lo scopo di quest'Opera si è di venire in soccorso, sia a domicilio (1), sia in un ospizio speciale (2), agli alienati poveri che escono guariti dal manicomio.

(1) Per ora.

(2) Quando i redditi di questa Società lo permetteranno.

Il benefizio dell'Opera potrà essere esteso alla loro famiglia.

Art. 2.

Non potranno essere assistite dall'Opera che le persone munite d'un certificato del manicomio, attestante la guarigione, e constatante i motivi che le rendono degne dell'assistenza della Società.

In difetto di questo certificato, il Comitato amministrativo è incaricato di prendere le informazioni necessarie.

Art. 3.

Il nome delle persone soccorse sarà tenuto segreto.

Art. 4.

Il patrocinio consiste a premunirli, per quanto è possibile, contro la miseria e le sue conseguenze funeste, a dar loro dei consigli, ad aiutarli nella ricerca di un'occupazione conveniente, a dar norme alle persone che li attorniano sulla condotta a tenersi a loro riguardo, a prevenire le recidive per l'allontanamento delle cause, e fin dalla manifestazione dei primi sintomi, venire in loro soccorso coi mezzi fisici e morali.

Art. 5.

Il patronato, diretto dal Comitato amministrativo, sarà esercitato dal medico (ed all'uopo anche da un cappellano) dell'Opera, dalle signore patrone e da quelle altre persone, di cui l'esperienza farà conoscere necessario il concorso.

Art. 6.

Le attribuzioni del medico dell'Opera consistono in un servizio regolare all'asilo, in consulti che si danno, o visite che si fanno alle persone aventi diritto al patrocinio ed ai loro figli, secondo il desiderio espresso, sia da queste istesse persone, sia da quelle da cui vengono impiegate, sia dalle signore patrone. Inoltre il

medico dell'Opera registra particolarmente le osservazioni che giudica utili al perfezionamento di questo istituto, ai medici, che, in caso di ricaduta, avranno a curare questi protetti, infine al progresso della scienza medica.

Art. 7.

Un Comitato speciale composto del medico dell'Opera, e del medico in capo del manicomio, si occupa di tutte le questioni mediche, e rendon conto de' loro lavori al Comitato amministrativo.

Art. 8.

Un cappellano scelto dal presidente presterà all'Opera il concorso del suo ministero.

Art. 9.

Le signore patrone saranno scelte dal Comitato amministrativo in ciascheduna sezione della città.

Art. 10.

Il concorso delle signore patrone consiste oltre quanto è già stato annunziato all'art. 5, ad informarsi dello stato morale dei protetti presso le persone con cui si trovano, a segnalare ai medici dell'Opera le irregolarità di carattere, e d'intelletto manifestate, sia con parole, ed atti, infine a distribuire i soccorsi.

Art. 11.

L'Asilo è destinato a ricevere temporaneamente i protetti, sia immediatamente dopo la loro uscita dal manicomio, sia in tutt'altra epoca, quando si trovino momentaneamente senza impiego, e privi di mezzi di sussistenza.

Art. 12.

I soccorsi, le ammissioni saranno accordate dal Comitato amministrativo, alle condizioni enunciate all'art. 2, sia d'officio, sia dietro la presentazione del medico in capo del Manicomio, del medico dell'Opera, o delle signore patrone.

Art. 13.

L'Asilo non ritiene che gli alienati guariti, ed ove si manifesti una ricaduta, dietro il parere del medico dell'Opera si prenderanno tosto tutte le misure necessarie per ottenere nel più breve spazio di tempo possibile, la traslazione dell'ammalato nel manicomio.

Art. 14.

I protetti ammessi nell'Asilo saranno impiegati in diversi lavori, a seconda della loro attitudine e dell'avviso del medico , e riceveranno alla loro uscita una parte del prodotto del loro lavoro.

Art. 15.

Le persone ivi ammesse si impegneranno ad osservare i regolamenti interni di cui sarà loro data conoscenza.

Questo regolamento sarà sottomesso all'approvazione del Ministro per l'interno.

Art. 16.

L'Opera è posta sotto l'alta protezione d'un Consiglio generale composto di membri.

Il medico in capo del manicomio, ed all'uopo anche il cappellano dell'Asilo ne faranno parte di diritto.

Art. 17.

Il Consiglio generale dell' Opera si aduna due volte almeno nell'anno, per deliberare su tutte le materie che interessano l'Opera, o che gli vengono proposte dal Comitato amministrativo.

Art. 18.

In caso di vacanza tra i membri del Consiglio generale si provvederà al rimpiazzo per mezzo di scrutinio segreto, ed alla maggioranza dei membri presenti, dopo una convocazione speciale.

Il Consiglio generale sarà presieduto da

Il Consiglio sceglie nel suo seno tre vice-presidenti.

Art. 19.

Il Consiglio generale sceglie nel suo seno un Comitato amministrativo composto di 6 membri almeno e di 9 al più.

Art. 20.

Il Comitato sarà rinnovato per terzo, ogni due anni.

I membri sortenti potranno essere rieletti.

In caso di vacanza si provvederà come all'art. 18.

Art. 21.

Il Comitato amministrativo si riunisce tutte le volte che lo esigeranno i bisogni dell'Opera.

Dal seno di questo verrà scelto un presidente, un tesoriere ed un segretario.

In caso di parità di voti, il voto del presidente è preponderante.

Il Comitato può deliberare essendo in numero di tre membri.

Sarà tenuto processo verbale delle deliberazioni.

Art. 22.

Tutte le domande di soccorso saranno dirette al Comitato amministrativo.

Nell'intervallo delle riunioni, ed in caso d'urgenza, un membro del Comitato potrà autorizzare un soccorso, salvo a farne conoscere l'oggetto e l'importanza nella 1.a riunione.

Art. 23.

Il tesoriere paga i mandati spediti dal segretario, o da uno degli amministratori.

Art. 24.

Si provvederà annualmente alle spese dell'Opera col mezzo: 1° di doni e di sottoscrizioni; 2° di sovvenzioni che si riceveranno; 3° dei prodotti dei lavori delle persone ammesse nell'Asilo.

Art. 25.

La Società si compone: di membri che elargiscono nel corso dell'anno la somma di L. 100 una volta tanto; di membri titolari che pagano annualmente L. 20 ; di membri associati che pagano L. 10 e di membri onorari.

Art. 26.

Ogni anno verrà pubblicata in un colla lista dei membri della Società, un reso-conto della situazione finanziaria, e morale dell'Opera, e dei risultati ottenuti.

Art. 27.

Lo Statuto non potrà essere modificato che alla maggioranza assoluta dei due terzi dei membri componenti il Consiglio generale, e dietro convocazione speciale.

Le modificazioni che si apporteranno a questo Statuto dovranno essere sottoposte all'approvazione del Governo.

Estratto dal Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino del 1864.